



# CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 2 dicembre 2010

# Rassegna Stampa del 02-12-2010

## PRIME PAGINE

02/12/2010	<b>Sole 24 Ore</b>	Prima pagina	...	1
02/12/2010	<b>Corriere della Sera</b>	Prima pagina	...	2
02/12/2010	<b>Repubblica</b>	Prima pagina	...	3
02/12/2010	<b>Stampa</b>	Prima pagina	...	4
02/12/2010	<b>Messaggero</b>	Prima pagina	...	5
02/12/2010	<b>Monde</b>	Prima pagina	...	6

## POLITICA E ISTITUZIONI

02/12/2010	<b>Corriere della Sera</b>	Camera ferma fino al 13: si aspetta la fiducia - Sicurezza, trattativa Pdl-finiani. A Montecitorio stop fino al 13	<i>Martirano Dino</i>	7
02/12/2010	<b>Messaggero</b>	La tentazione del premier: incassare la fiducia del Senato e dimettersi un istante prima d'essere bocciato alla Camera	<i>Gentili Alberto</i>	8
02/12/2010	<b>Corriere della Sera</b>	"Vado avanti, no alle manovre di palazzo"	<i>Zuccolini Roberto</i>	9
02/12/2010	<b>Repubblica</b>	La strategia del congelamento - Il Terzo polo tenta la spallata: "Se Silvio si fa da parte spazio a Letta"	<i>Lopapa Carmelo</i>	10
02/12/2010	<b>Stampa</b>	L'offerta: rimpasto e legge elettorale - Porcellum e rimpasto. Il premier ora tratta	<i>Magri Ugo</i>	12
02/12/2010	<b>Sole 24 Ore</b>	Napolitano al Csm: fase delicata, evitare tensioni - Napolitano al Csm: evitare tensioni	<i>Stasio Donatella</i>	14
02/12/2010	<b>Corriere della Sera</b>	Il Quirinale al Csm: "Serve più cautela nel difendere i pm"	<i>Breda Marzio</i>	15

## CORTE DEI CONTI

02/12/2010	<b>Sole 24 Ore</b>	Anomalie negli appalti secretati dallo stato	<i>D.Lu.</i>	16
02/12/2010	<b>Messaggero</b>	Appalti secretati, no della Corte dei Conti	...	17
02/12/2010	<b>Il Fatto Quotidiano</b>	Appalti "secretati" 500 milioni di imbrogli	<i>Di Blasi Eduardo</i>	18
02/12/2010	<b>Avvenire</b>	Appalti, la Corte dei Conti denuncia: quelli secretati quasi sempre irregolari	...	20
02/12/2010	<b>Unita'</b>	Appalti top secret e sperperi di Stato	<i>Gerina Mariagrazia</i>	21
02/12/2010	<b>Roma</b>	"Negli appalti secretati ancora troppe anomalie"	...	23
02/12/2010	<b>City</b>	Corte dei conti: "Troppi appalti resi segreti senza motivo"	...	24
02/12/2010	<b>Corriere Nazionale</b>	Appalti ministeriali Segreto sulle opere - Appalti di Stato, troppi segreti	...	25
02/12/2010	<b>Arena - Giornale di Vicenza</b>	La Corte dei Conti boccia gli appalti secretati: "Nessuno è in regola"	...	27
02/12/2010	<b>Provincia - Cremona</b>	"Appalti secretati troppe anomalie"	...	28
02/12/2010	<b>Secolo XIX</b>	"Troppe anomalie negli appalti secretati"	...	29

## GOVERNO E P.A.

02/12/2010	<b>Sole 24 Ore</b>	Finanziaria in aula senza correzioni	<i>Mobili Marco</i>	30
02/12/2010	<b>Italia Oggi</b>	Enti locali, chi sfora il Patto paga	<i>Cerisano Francesco</i>	31
02/12/2010	<b>Messaggero</b>	Governatori in rivolta contro il veto di rielezione dei presidenti "in rosso"	<i>L.Ci.</i>	32
02/12/2010	<b>Sole 24 Ore</b>	Le Casse professionali pronte a rincari di aliquote - Sacconi: nel milleproroghe un aiuto per le pensioni	<i>Micardi Federica</i>	33
02/12/2010	<b>Giornale</b>	La cura Inps frena gli abusi: pensioni d'invalidità in calo	<i>gbb</i>	34
02/12/2010	<b>Italia Oggi</b>	Lo Stato dà una mano a Fastweb	<i>Sansonetti Stefano</i>	36
02/12/2010	<b>Italia Oggi</b>	Dipendenti p.a., il Collegato riduce la privacy	<i>Ciccia Antonio</i>	37
02/12/2010	<b>Sole 24 Ore</b>	Responsabilità amministrativa. La "231" si applica alla corruzione internazionale - Corruzione: "231" senza confini	<i>Negri Giovanni</i>	38
02/12/2010	<b>Stampa</b>	La vittoria dei medici specializzandi	<i>Accossato Marco</i>	39
02/12/2010	<b>Sole 24 Ore</b>	Da Montecitorio arriva il via libera a Vegas presidente	<i>R.Sa.</i>	41

## ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

02/12/2010	<b>Messaggero</b>	Tremonti: "Resta solido il sistema finanziario italiano"	<i>Lama Rossella</i>	42
02/12/2010	<b>Sole 24 Ore</b>	Sistema finanziario solido: l'Italia tiene	<i>Bocciarelli Rossella</i>	43
02/12/2010	<b>Finanza &amp; Mercati</b>	Tremonti accende i fari sull'effetto-Irlanda - Tremonti alza la guardia sulla crisi. Monito di Standard & Poor's all'Italia	<i>Nati Francesco</i>	45
02/12/2010	<b>Messaggero</b>	Il dibattito e le idee. Crisi e debito pubblico, il mondo non sarà più quello di prima	<i>Sacconi Maurizio</i>	47
02/12/2010	<b>Sole 24 Ore</b>	I Supermen del Tesoro contro il mostro Debito Pubblico - La task force anti-debito pubblico	<i>Bufacchi Isabella</i>	48
02/12/2010	<b>Sole 24 Ore</b>	Le Entrate: una legge per regolare le liti sull'abuso di diritto - Befera: una legge sull'"abuso"	<i>Criscione Antonio</i>	50
02/12/2010	<b>Sole 24 Ore</b>	Bene il gettito delle imposte. Deficit giù di 11,8 miliardi - Il deficit cala di 11,8 miliardi	<i>Pesole Dino</i>	52
02/12/2010	<b>Repubblica</b>	I consumi ai livelli di dieci anni fa	<i>I.gr.</i>	54

## UNIONE EUROPEA

02/12/2010	<b>Italia Oggi</b>	Aiuti stato, da Ue ancora un anno	...	55
02/12/2010	<b>Sole 24 Ore</b>	La Ue rilancia il confronto sul riordino delle regole Iva	<i>Santacroce Benedetto</i>	56
02/12/2010	<b>Corriere della Sera</b>	Titoli europei in aiuto all'euro - I titoli europei	<i>Monti Mario</i>	57



Il Sole 24 ORE

www.ilsole24ore.com

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATA NEL 1865



€ 1 In Italia

Giornali 2 Dicembre 2010

Numero 331



UNIVERSITÀ Confindustria: il Senato approvi al più presto la riforma Gelmini

Eugenio Bruno • pagina 16, commento • pagina 14



QUALCOSA DI NUOVO NEL SOLE Domenica d'Autore

Arbasino, Eco, Ravasi, Houellebecq, Luzzatto, Fazio, Ricuperati, Fofi, Parks, Lissner, Varzi, Avallone, Forte, Moun, Laterza, Pollini, Prade: numero unico per una festa indimenticabile

LA PROTESTA ANCE

Un piano casa tanto carino senza soffitto senza cucina

di Giorgio Santilli

Il piano casa, che avrebbe dovuto consentire l'ampliamento delle abitazioni esistenti, è l'opera incompiuta per eccellenza nell'Italia delle incompiute, il simbolo di una ragnatela di false promesse che sta soffocando e spegnendo uno dei settori più importanti della nostra economia...

Si potrebbero utilmente citare altri esempi di questo groviglio di politiche avviate con superficialità senza che poi nessuno se ne senta responsabile nel cammino dell'attuazione, di questa continua corsa a ostacoli in cui l'impresa è ostaggio dei molteplici livelli istituzionali in conflitto tra loro...

Basterebbe forse citare la delibera con cui il 6 novembre 2009 il Cipe assegnava al piano delle piccole opere 413 milioni. Quella delibera, un anno dopo, aspetta ancora di essere pubblicata sulla Gazzetta ufficiale: si è persa nel groviglio di un iter che vede tappe volutamente complicate alla ragione...

Il piano casa è però il fuoriclasse di questo stato di cose, per importanza degli investimenti che avrebbe potuto attivare e per il conflitto stato-regioni comuni che ha scatenato fin dal primo momento...

Continua • pagina 7

Borse in ripresa e spread in calo dopo le garanzie di Trichet sui bond - La Fed svela tutti gli aiuti anticrisi

La Bce risolveva i mercati

Tremonti e Bankitalia: il nostro sistema finanziario è solido

Le rassicurazioni fornite dal presidente Jean-Claude Trichet sugli acquisti, da parte della Bce, di titoli di stati in difficoltà ha ridato ieri fiducia ai mercati. Le Borse hanno messo a segno guadagni del 2% colte. L'euro è tornato sopra i 1,31 dollari e sono calati gli spread, rispetto ai bund tedeschi, dei titoli pubblici nei giorni scorsi nel mirino della speculazione: Grecia, Irlanda, Portogallo, Spagna, Italia. All'ottimismo hanno contribuito notizie congiunturali positive: sono saliti in Europa e Cina gli indici dei manager industriali, il beige book della Federal Reserve ha segnalato un miglioramento dell'economia Usa. La stessa Fed, in un imponente sforzo di trasparenza, ha reso noto l'elenco di tutti gli aiuti forniti durante la crisi al sistema finanziario e industriale.

A Roma il comitato di stabilità finanziaria (con il ministro Giulio Tremonti e il direttore generale di Bankitalia Fabrizio Saccomanni) ha ribadito che il sistema finanziario italiano è «solido e capace di fronteggiare le restituzioni di tensioni».

Servizi • pagine 2, 3 e 8

Motor Show. Una vetrina di novità per rilanciare le vendite (-21,1% a novembre)



Supercar e sostenibilità. Auto elettriche e bolide da pista protagonisti del Motor Show che apre sabato i battenti a Bologna: 47 le anteprime con cui le case puntano a rilanciare il mercato, che a novembre ha visto in Italia un calo del 21,1% (nella foto il podgione Ferrari). Servizi • pagina 25

I governatori chiedono di fiscalizzare l'autotrasporto

Bene il gettito delle imposte Deficit giù di 11,8 miliardi

Grazie al buon andamento delle entrate fiscali migliora il fabbisogno di circa 760 miliardi. Nel mese di novembre si è registrato un disavanzo pari a circa 5 miliardi, inferiore di circa 200 milioni rispetto ai 5,2 miliardi del novembre del 2009. Nei primi undici mesi del 2010 si è registrato complessivamente un fabbisogno di circa 760 miliardi, inferiore di circa 11,8 miliardi a quello dell'analogo periodo 2009, pari a 88,6 miliardi. Sulla base di questi dati, sembra a portata di mano l'obiettivo...

vo di un deficit/Pil al 5% a fine 2010. Intanto le regioni tentano l'ultimo assalto al ministro Tremonti per chiedere un ammorbidimento dei tagli da 4 miliardi nel 2011: si chiede la fiscalizzazione dell'autotrasporto.

Servizi • pagina 5

Befera: evitare contestazioni improprie

Le Entrate: una legge per regolare le liti sull'abuso di diritto

L'agenzia delle Entrate assicura un uso «moderato» dell'abuso di diritto nelle contestazioni ai contribuenti. Ma il direttore, Attilio Befera, sollecita il legislatore a un intervento che riordini le regole. Befera non arretra sul...

contenzioso miliardario - basato sempre sull'abuso del diritto, in relazione a operazioni estere - con le banche e invigila gli istituti di credito a cercare accordi con l'agenzia delle Entrate.

Servizi • pagina 35

I DIRIGENTI DEL MINISTERO CELEBRATI DAL «FINANCIAL TIMES»

I Superman del Tesoro contro il mostro Debito Pubblico

di Isabella Bufacchi

Il ministero dell'Economia è un palazzo che ha un perimetro lungo un chilometro, un labirinto di interminabili corridoi, tutti uguali, spenti. Lì, nel Palazzo delle Finanze, costruito tra...

il debito pubblico italiano (in migliaia di miliardi di euro) 1,8

il 97% come monumento alla solidità dello stato, si gettono oltre 1.800 miliardi di debito pubblico (più di 1.500 titoli) e altrettanti miliardi di patrimonio dello stato. Oggi, a distanza di quasi un secolo e mezzo dalla fondazione del Me, la solidità dei...

conti pubblici è protetta da una squadra di professionisti, molti dei quali quarantenni, luci capaci e affidabili: ha conquistato il plauso dei mercati internazionali ieri con un editoriale del Financial Times che al ministro dell'Economia Giulio Tremonti...

attribuisce il merito di aver mantenuto il rigore sui conti pubblici e il buon andamento delle aste nell'anno nero del debito sovrano europeo. E intanto invidia il suo staff italiano.

Servizi • pagina 14

PANORAMA

La Camera chiude fino al 14. Il premier: fiducia ampia o voto

La Camera resterà chiusa fino al 14 dicembre. «Se non avremo una forte e consistente fiducia si andrà al voto»: lo ha detto Silvio Berlusconi che invita i suoi a lasciare agli altri le manovre e gli aggiudi di palazzo. Intanto l'Udc ha presentato la mozione di sfiducia al governo. Pier Ferdinando Casini: se Silvio si dimettere subito lo apprezzerò.

Con il Punto di Stefano Foti

Napolitano al Csm: fase delicata, evitare tensioni Appello di Giorgio Napolitano al Csm: in un «momento delicatissimo», serve il senso di responsabilità di tutti - per evitare situazioni che possano creare inopportune tensioni.

Hillary Clinton: Berlusconi il migliore amico degli Usa «Non abbiamo miglior amico di Silvio Berlusconi». Così, al vertice Ose di Astana, il segretario di stato Usa Hillary Clinton ha chiuso l'incidente diplomatico innescato dal file di WikiLeaks.

Nuove regole per tutelare libertà e apertura del web L'authority americana Fcc ha delineato nuove regole (da votare entro l'anno) sulla neutralità e apertura di Internet, dando ragione a Google e Skype nei confronti di operatori come At&T e Verizon.

Le Casse professionali pronte a rinviare di allegro Il ministro Sacconi assicura le Casse di previdenza private: il decreto millimetro darà la possibilità di aumentare l'aliquota integrativa al 5%, per adeguare la dote contributiva individuale.

Il privato è responsabile per gli incidenti in casa Il committente che fa eseguire lavori in casa propria, senza assicurarsi che il lavoratore abbia i necessari requisiti, è responsabile per gli infortuni. Lo ha detto la Corte di cassazione.

GLI ARGOMENTI PIÙ LETTI www.ilsole24ore.com ● Riforma Gelmini, novità e idee ● L'istituto del risparmiatore ● Le borse dei Pigs e i bond ● Wolf sull'euro ● Tremonti e le regioni

STORIE



I segreti di BankAmerica e l'orecchio di WikiLeaks

Ken Lewis, l'uomo che trasformò Bank of America in uno dei primissimi colossi finanziari americani per poi guidare il colosso a cadere in disgrazia, mise in chiaro ciò che voleva con lo stile aggressivo che lo aveva reso famoso. In quei giorni caldi del settembre 2008 che avrebbero cambiato Wall Street, invitò John Thain, allora amministratore delegato di Merrill Lynch, nella sua abitazione di New York in cima al grattacielo del Time Warner Center. Lì gli presentò un'offerta a sorpresa e che Thain non avrebbe potuto rifiutare: era pronto a comprare Merrill e tutta la banca, lo apostrofò. Non una quota del 2%, come chiedeva Thain per cercare di salvare la storica società da una crisi che stava in un batter d'occhio travolgendo altri protagonisti, a cominciare da Lehman Brothers.

Di lì a poco, nei successi di incontri concitati tra banchieri, ministri e esponenti della Federal Reserve per arginare lo tsunami che si era abbattuto sull'alta finanza, l'operazione venne definita. Un cracco cruciale del mosaico di tracce e salvataggi raccontati in «Too Big To Fail», la dettagliata ricostruzione di quella stagione firmata dal giornalista del New York Times Andrew Ross Sorkin, ora tradotta in Italia (De Agostini). Ma proprio quel meeting, che doveva segnare un trionfo personale, per Lewis fu in realtà anche l'inizio della fine. E per la banca l'arrivo di un'odissea di polemiche e sbalzi, borse e pratiche manageriali - dalla quale fatica ancora a uscire.

Fino all'ultimo assalto ai suoi segreti, quello minacciato da WikiLeaks il fondatore dell'organizzazione, Julian Assange, ha promesso di pubblicare all'inizio del 2010 informazioni esplosive e inedite su più di una società di Wall Street. Soprattutto un mega-leak su una grande banca, dopo che l'anno scorso aveva anticipato di essere incappato in cinque gigabyte di dati riservati di Bank of America - l'hard drive di un dirigente - che richiedeva un tempo per essere organizzati. A conti fatti rappresenterebbero oltre 600 mila pagine, ben più di quanto è stato scritto fino a oggi sulla crisi.

Continua • pagina 11

Solo Mio Bijoux advertisement with jewelry images and contact information.

Table with market data including FTSE MIB, Dow Jones, Xetra Dax, Nikkei 225, and various indices.

MERIDIANI advertisement for a New York store with 'Welcome to New York' and 'IN EDICOLA' text.

Small print at the bottom of the page containing publication details and legal notices.

GIOVEDÌ 2 DICEMBRE 2010 ANNO 135 - N. 286

In Italia con "Sette" EURO 1,50

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 25 - Tel. 02 6339 Servizio Clienti - Tel. 02 63379710

Fondato nel 1876 www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5 Tel. 06 688281



La condanna del poliziotto «Fu omicidio volontario» Sparò al tifoso: 9 anni e 4 mesi di Marco Gasperetti a pagina 25

Il concorso Sessanta progetti per la ripresa di Isidoro Trovato a pagina 39



Con Sette I Classici: «Pensieri» di Blaise Pascal Oggi in edicola a 1 euro più il prezzo del quotidiano

TIM TUTTO COMPRESO

FIDUCIA E DISCIPLINA CON GLI E-BONDS TITOLI EUROPEI IN AIUTO ALL'EURO

di MARIO MONTI

I mercati sono all'attacco, l'Unione Europea è in difesa. Essa ha vinto alcune battaglie, ma rischia di perdere la guerra. Le decisioni dei governi, riuniti nel Consiglio, non producono durevolmente sui mercati gli effetti sperati.

E' urgente che la Ue riprenda l'iniziativa. Ha a disposizione uno strumento attivabile in tempi brevi, con due grossi vantaggi: aiuterebbe a superare la crisi dell'euro e, al tempo stesso, a sviluppare l'integrazione finanziaria.

L'idea che la Ue emetta eurobonds per finanziare investimenti di interesse europeo non è nuova. Venne lanciata da Jacques Delors negli anni Ottanta e ripresa in varie occasioni.

Nel rapporto «Una nuova strategia per il mercato unico», presentato al presidente della Commissione Europea José Manuel Barroso nel maggio scorso, proposi di ricorrere all'emissione in comune di E-bonds per ovviare alla frammentazione del mercato obbligazionario europeo.

mente a livello nazionale, il mercato non ha la trasparenza e la liquidità che, data la sua dimensione complessiva, potrebbe avere. Ciò comporta inconvenienti per gli Stati, per i risparmiatori, per le imprese. Per ovviare alla frammentazione, si proponeva di creare un nuovo mercato europeo con una dimensione mondiale.

Il rapporto, predisposto nei mesi in cui esplose la crisi greca, teneva presenti aspetti che avrebbero poi assunto grande rilievo, in particolare nelle occupazioni della Germania. Qualsiasi soluzione deve evitare che i Paesi con una politica di bilancio responsabile siano costretti a salvare, in un modo o nell'altro, gli Stati «indisciplinati».

Gli Stati membri che, grazie a questo meccanismo, avrebbero messo onerosi, considererebbero l'organismo europeo un credito privilegiato rispetto ai detentori del loro debito flottante sul mercato e ciò aumenterebbe la possibilità di un'inadempimento limitata a quest'ultimo debito.

CONTINUA A PAGINA 33

Nuove rivelazioni di Wikileaks: così l'ambasciatore Spogli raccontava gli intrecci tra politica e affari Italia-Russia, tutti i dossier Usa Retrosceca, sospetti e accuse sui rapporti di Berlusconi con Putin

«E' l'amico migliore» La Clinton ricuce: elogi al Cavaliere



Nuove rivelazioni di Wikileaks sulle relazioni tra Italia e Russia. Resti noti i dossier degli Stati Uniti su retroscena, sospetti e accuse sui rapporti del premier Berlusconi con Putin. Ad allarmare Washington gli intrecci tra politica e affari e il patto sull'energia tra Mosca e Roma.

DA PAGINA 2 A PAGINA 6 Dragone, Galluzzo Montefiore, Giampolo

UN'ALLEANZA DA RINSALDARE

di FRANCO VENTURINI

Quando si tratta di ricucire gli strappi provocati da Wikileaks con alleati e amici degli Usa, Hillary Clinton non è seconda a nessuno. Al vertice Osce di Astana, previsto da mesi ma diventato prezioso per la sua involontaria tempestività, il segretario di Stato ha distribuito sorrisi e cordialità come mai prima la si era vista fare.

CONTINUA A PAGINA 46

Giannelli



Stop ai lavori

Camera ferma fino al 13: si aspetta la fiducia

Tutti a casa: la Camera resterà chiusa dal 6 al 13 dicembre, quando risaprirà per discutere sul voto di sfiducia al governo. La richiesta del Pdl è stata approvata anche da Futuro e libertà. Contrarie le opposizioni: così slitta anche la mozione di sfiducia al ministro Sandro Bondi.

DA PAGINA 8 A PAGINA 11 Baccaro, Breda, Di Caro, M. Franco Martirano, Trocino, Zucconini A PAGINA 46 commento di Andrea Balzanetti

Tensione a Montecitorio. Napolitano: rispettare la sua volontà Polemica sull'eutanasia dopo la morte di Monicelli

La tragica fine di Mario Monicelli sembra destinata a riaccendere la polemica sull'eutanasia. Un'avvisaglia dello scontro si è già avuta ieri mattina a Montecitorio con un duro scambio di battute tra la radicale Rita Bernardini e la centrista Paola Binetti.

Il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, alla camera ardente allestita alla Casa del Cinema per rendere l'ultimo saluto a Monicelli, che si è suicidato a 95 anni lanciandosi dalla finestra dell'ospedale, ha affermato con chiarezza che bisogna rispettare la decisione del regista: «Monicelli se n'è andato — ha detto — con un'ultima manifestazione forte della sua personalità, un estremo atto di volontà che bisogna rispettare».

ALLE PAGINE 12 E 13 Calabrò, Palma, Pappagallo

Due grandi filosofi e il suicidio



Severino: quando tutto sarà inutile io chiederò di poter morire

di DANIELA MONTI

A PAGINA 13



Reale: la risposta la dà già Platone, la vita non è proprietà nostra

di GIAN GUIDO VECCHI

A PAGINA 13

Università

GLI AIUTINI A MISTER CEPU E ALLE CASSE DEI PARTITI

di SERGIO RIZZO

Non è vero che con la riforma dell'università ci rimettono tutti. C'è qualcuno che ci guadagna: sono gli atenei «teleumatici», le università che laureano a distanza, le quali potranno accedere alla quota di fondi destinati agli istituti non statali «in base al merito». Non una distribuzione a pioggia, sia chiaro. Deciderà il ministro, sulla base delle indicazioni di «consulenti». Ma che questa sia altra benzina sul fuoco non c'è ombra di dubbio.

CONTINUA ALLE PAGINE 14 E 15 Argenterii, L. Salvia

Advertisement for 'COME SI RIDE A NAPOLI!' by V. Marsiglia & C. Missaglia, published by B.C. Dalai editore.

Dal 9 dicembre arriva l'esame di italiano «Basterà farsi capire» Il test per gli stranieri

di FABRIZIO CACCIA

Niente paura, «basterà capire e farsi capire. A voce e per iscritto, su temi che riguardano la vita di tutti i giorni». È la rassicurazione del ministero dell'Interno agli immigrati perché, dal 9 dicembre prossimo, scattano i test di italiano per coloro che intendono richiedere il documento per soggiornare di lungo periodo.

A PAGINA 28

L'indicazione della Commissione bipartisan Austerità americana: in pensione a 69 anni

di MASSIMO GAGGI

Tagli e sacrifici, l'America sceglie l'austerità per risanare i conti pubblici. La proposta, dal titolo «Il momento della verità», è della Commissione bipartisan sulla responsabilità fiscale. Tra le misure, l'innalzamento dell'età pensionabile a 69 anni e l'eliminazione di circa 1.000 miliardi di dollari di sgravi fiscali l'anno.

A PAGINA 33

Quel no allo sciopero del calcio

Chiellini, esempio virtuoso

di DARIO DI VICO

Qualcosa anche nel mondo del calcio si sta lentamente muovendo. Le prese di posizione di Giorgio Chiellini e Gianluigi Buffon, contrarie allo sciopero indetto dai calciatori, indicano un cambio di mentalità. Il riconoscimento che di fronte alla Grande Crisi non possono più esistere zone franche, tantomeno se sono popolate da giovani milioniari strapagati a prescindere dai risultati.

CONTINUA A PAGINA 46 - SERVIZI ALLE PAGINE 66 E 67

Advertisement for Skoda Yeti SUV, highlighting its compact size and 1.6 TDI engine options.





# LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

GIOVEDÌ 2 DICEMBRE 2010 • ANNO 144 N. 331 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

Le nuove rivelazioni di Wikileaks, americani irritati

## Berlusconi-Putin

### La Georgia accusa "Affari sui gasdotti"

"Trattano al di sopra dei diplomatici"  
Clinton: Silvio, migliore amico degli Usa



Putin e Berlusconi in una foto d'archivio. Molinari e Quirico ALLE PAGINE 6 E 7

## LE FORCHE CAUDINE DI HILLARY

LUCIA ANNUNZIATA

Fra i due, il sorriso più imbarazzato, per una volta, non era quello del premier italiano. Miracoli di Wikileaks, l'algida Segretario di Stato Americano, Hillary Clinton, si è sciolta ieri in riconoscimenti pubblici per Silvio Berlusconi tali da rasentare l'affetto, con una foto insieme vicini vicini, e solo i Wasp (o pretesi tali) sanno quanto vale l'annullamento di quei centimetri di spazio personale nel linguaggio del corpo di un leader americano.

CONTINUA ALLE PAGINE 4 E 5

Rinviate le votazioni che avrebbero potuto creare guai alla maggioranza. Il premier: no ad agguati di Palazzo

## Troppi rischi, la Camera chiude

Casini presenta la mozione contro il governo e oggi vede Fini e Rutelli

### LE PISTOLE SUL TAVOLO

MARCELLO SORGI

La decisione maturata ieri a sorpresa di chiudere la Camera fino al 13 dicembre, data di inizio del dibattito sulla sfiducia, dà purtroppo la misura della gravità a cui è giunta la crisi politica. Una crisi che si trascina da settimane e negli ultimi giorni ha visto il Parlamento trasformato in campo di guerriglia, neppure di guerra, in cui la regola sono trappole e agguati, e l'eccezione, piuttosto, la normale discussione e approvazione delle leggi che il Paese s'aspetta dai propri onorevoli.

Ma evidentemente il livello di guardia già superato varie volte nelle ultime sedute - e oltre il quale, va detto, c'è solo il degrado delle istituzioni - rischia di essere travolto anche nelle prossime. Di qui, a male estremo, l'estremo rimedio adottato dalla (ex) maggioranza di centrodestra, con l'appoggio imprevisto dei finiani - i più impegnati di recente nelle avventurose scorribande tra i banchi di Montecitorio -, e tra le proteste delle opposizioni.

CONTINUA A PAGINA 45

### LA TRATTATIVA

#### L'offerta: rimpasto e legge elettorale

Il Cavaliere vuol cambiare il premio di maggioranza

Ugo Magri A PAGINA 3

La Camera dei deputati resterà chiusa da domani fino al 13 dicembre. E' stato deciso di rinviare alcune delle votazioni che avrebbero potuto creare guai alla maggioranza. Berlusconi vuole evitare ogni agguato. Casini intanto presenta la mozione contro il governo e oggi vede Fini e Rutelli.

Bertini, Galeazzi e Grignetti ALLE PAG. 2 E 3

### L'ADDIO A MARIO MONICELLI

#### Napolitano: rispetto la sua volontà. Sull'eutanasia bagarre alla Camera

«Ultima manifestazione di una forte personalità» Binetti: un gesto di solitudine, non di libertà

Fulvia Caprara e Francesca Schianchi A PAGINA 9

DISAGI E MALTEMPO IN EUROPA, MA GLI SCIATORI SI PREPARANO AL PRIMO WEEKEND IN PISTA

## Stagione al via, sulle Alpi tutto aperto per neve



Dopo le abbondanti precipitazioni la neve delle principali stazioni d'Europa è già di ottima qualità. Cassani e Martinet. PAG. 32 E 33

### DOPO-ALLUVIONE

## Il solito miracolo del Nord-Est

MARCO ALFIERI INVIATO A VICENZA

A Vicenza hanno appena acceso i festoni di Natale dal centro storico fino al ponte degli Angeli, dove il Bacchiglione ha rotto gli argini allagando le vie. Un mese dopo la grande alluvione che ha piegato il Veneto, epicentro la città del Palladio (160 milioni di danni), tutto sembra aggiustato.

CONTINUA ALLE PAGINE 16 E 17

### DIARIO

## Sparò al tifoso. E' omicidio volontario

Nove anni all'agente Spaccarotella. In appello è cambiato il capo di imputazione

Maria Vittoria Giannotti A PAGINA 12

## Juve eliminata. Nel gelo polacco non basta l'1-1

Europa League, inutile il pareggio di laquinta sotto la neve di Poznan. Fuori anche la Samp

Ansaldo e Neruzzi PAGINA 54 E 55

Mettete al sicuro i vostri risparmi



BOLAFFI. Collezionano dal 1890. [www.bolaffi.it](http://www.bolaffi.it)

## Crolli e nuovi allarmi: gli ultimi giorni di Pompei

MAITIA FELTRI INVIATO A POMPEI (NAPOLI)

Pioggie monsoniche si abbattono su Pompei e lungo le strade trasformate in rivoli, le strade dai bei nomi - via Stabiana, via degli Augustali, vicolo dei 12 Dei - tutti dicono, senza consapevolezza del paradosso, che è soltanto l'ultima goccia. Però queste vecchie carcasse hanno retto al terremoto del 1980, dice gesticolando un sindacalista. Non venne giù un sasso, dice. Poi arrivò l'esercito a tastare muro per muro, e nemmeno una crepa, e si puntellò qualche facciata giusto per precauzione e passarono i lustri e alla fine - «credi ammè», dice il sindacalista - saltò fuori che erano le facciate a tenere su i puntelli, non viceversa.

CONTINUA A PAGINA 15

## E LA CINA TEME DI PERDERE UN MODELLO CULTURALE

FRANCESCO SISI

Come sarà il futuro della Cina? Come finirà il processo di modernizzazione, cioè di occidentalizzazione del Paese? Cosa c'è dietro l'angolo per Pechino, e quindi per il mondo che si trova a fronteggiare la corsa di questo mastodontico elefante che va più veloce di una Ferrari?

CONTINUA A PAGINA 45

IL NUOVO LIBRO DI

### LUCIANA LITIZZETTO

I DOLORI DEL GIOVANE WALTER

MONDADORI [www.libromondadori.it](http://www.libromondadori.it)





# Il Messaggero



PRIMA EDIZIONE - NAZIONALE

APPUNTAMENTO SUL WEB CON **ILMESSAGGERO.IT**

INTERNET: [www.ilmessaggero.it](http://www.ilmessaggero.it)

ANNO 132 - N° 329 € 1,00 Italia

IL GIORNALE DEL MATTINO

GIOVEDÌ 2 DICEMBRE 2010 - S. BIBIANA



## Incontro tra premier e segretario di Stato La Clinton: per noi Berlusconi è l'amico migliore

ROMA — Un incontro tra il segretario di Stato Usa, Hillary Clinton, e Silvio Berlusconi ad Astana, in Kazakistan, ha stemperato le tensioni dopo le rivelazioni di WikiLeaks. La Clinton: «Silvio è il nostro miglior amico». Putin è invece furioso con i diplomatici Usa: stiano alla larga dai nostri affari interni. Ed è caccia ad Assange, ricercato per stupro.

### L'OMBRA DI MOSCA

di GIUSEPPE MAMMARELLA

Gli americani sono così abituati ad una Italia tradizionalmente acriticamente amica e alleata che quando il governo italiano compie qualche scelta che a Washington appare in contrasto con la pedissequa osservanza della politica americana si stupiscono e si arrabbiano.

Così fu per il celebre episodio di Sigonella, quando Bettino Craxi, presidente del Consiglio, siamo nel 1985, si rifiutò di consegnare agli americani Abu Abbas, il leader palestinese mente del sequestro della nave da crociera Achille Lauro e dell'assassinio dell'ebreo americano Leon Klinghoffer che ne seguì. L'allora presidente Reagan che intervenne ripetutamente ma inutilmente su Craxi, e la stampa americana, non riuscivano ad accettare il rifiuto del nostro governo che oltretutto era sostenuto da un'opinione pubblica che apprezzava la decisione di difendere la sovranità e l'orgoglio nazionali e, aggiungiamo noi, una politica filo palestinese che l'America non approvava.

I momenti conflittuali tra Roma e Washington sono tuttavia rarissimi e ad eccezione della Gran Bretagna, legata agli Stati Uniti da un rapporto speciale che ha radici storiche e culturali, l'Italia è stata l'alleato europeo più fedele degli Stati Uniti dalla seconda guerra mondiale in poi. Dopo la fine della guerra fredda e il crollo del

comunismo il sostegno alla politica americana è diventato addirittura by-partisan. Non dimentichiamo che alla guerra del Kosovo, fortemente voluta dagli americani, l'Italia ha partecipato con un presidente del Consiglio ex comunista come Massimo D'Alema, andando molto vicino all'insensatezza di quell'articolo 11 della nostra Costituzione che rifiuta il ricorso ad azioni di guerra.

Di fronte alle ultime e più drammatiche vicende della politica estera americana con le guerre in Iraq e in Afghanistan la politica by-partisan del nostro governo si è riconfermata e per certi versi rinaldata nel sostegno congiunto di maggioranza e opposizione, pur con qualche differenza, più di forma e di sensibilità, che di sostanza.

Il secondo governo Berlusconi, arrivato in carica da qualche mese al momento dell'attentato dell'11 settembre, esprimeva all'alleato americano il sincero cordoglio e il deciso sostegno di tutto il Paese e al momento dell'attacco all'Iraq nel marzo del 2003 si schierava con i "Paesi volenterosi", quelli che il ministro della Difesa americano Donald Rumsfeld definiva della "nuova Europa", una scelta a cui aveva contribuito anche lo stretto rapporto con il premier laburista Tony Blair allora ancora idolo della sinistra europea.

Continua a pag. 25

BERTI, CONTI E RIZZA ALLE PAG. 6 E 7

## In Appello aumentata la pena per l'agente che uccise il giovane laziale Sandri, omicidio volontario Nove anni al poliziotto. I genitori del tifoso: fatta giustizia

FIRENZE — Non fu omicidio colposo, come sentenziato in primo grado, ma omicidio volontario sotto il profilo del dolo eventuale. La Corte d'Appello di Firenze ha condannato a 9 anni e 4 mesi l'agente di polizia che tre anni fa uccise il tifoso laziale Gabriele Sandri.

### IL COMMENTO

#### IL GIUSTO SEGNALE

di MASSIMO MARTINELLI

ALLA FINE ha prevalso il buon senso. Più delle dottrine complottiste e delle distinzioni incomprensibili tra dolo eventuale, omicidio perfetto, e colpa cosciente. Alla fine tre toghe pensanti hanno lasciato il codice nel cassetto e hanno affermato che se un uomo punta una pistola verso un altro uomo e preme il grilletto, semplicemente quello è un omicidio volontario.

Continua a pag. 3

COFFARO, DE SANTIS E VIGNOLINI A PAG. 3

## LA RAGAZZA SCOMPARSA Yara, al setaccio il palasport Perquisita la casa del custode. Per i pm il movente è sessuale

dal nostro inviato CLAUDIA GUASCO

Bergamo. Yara, era una passionista, per

inghiottita dal buio delle strade attorno al centro polisportivo. E ora le indagini si concentrano proprio sul mondo della ginnastica, un ambiente tutto femminile che potrebbe aver esposto Yara Gambirasio, tredici anni appena, agli sguardi di qualcuno che sei giorni fa ha deciso di portarla via con sé.



ha salutato l'istruttrice Daniela Rossi e le compagne per scomparire nel nulla.

SERVIZI A PAG. 2

## L'ADDIO AL MAESTRO



## Napolitano: rispetto per Monicelli Eutanasia, scontro in Parlamento

La banda suona "Brancaleone" e "Bella Ciao", folla commossa

di LEONARDO JATTARELLI

LA PRIMA impressione, volendo le scale della Casa del Cinema ieri mattina, è stata quella che lui fosse vivo. Non vedevi ancora nulla ma ascolavi la sua

voce: il suo pensiero correva dietro ai ricordi: «Quello con Camerini è stato un incontro felice, poi, beh poi abbiamo perso la guerra».

Continua a pag. 8

SERVIZI ALLE PAG. 8 E 9 INTERVISTA A CRISTINA COMENCINI DI SINTA IL FOCUS DI PEZZINI L'INTERVENTO DI WALTER VELTRONI A PAG. 25

## Berlusconi: maggioranza forte o elezioni, no ad agguati di palazzo Governo in bilico, Camera chiusa Udc: pronti a mozione di sfiducia

ROMA — La Camera chiude fino al voto sulla mozione di sfiducia. Ormai non c'è provvedimento che passi a Montecitorio senza essere colpito dai siluri del Fli e delle opposizioni. Anche ieri i finiani hanno costretto il ministro Maroni a riscrivere la norma del decreto sicurezza sui sindaci sceriffo. La completa cancellazione dell'articolo è stata evitata in extremis in cambio di una sostanziale marcia indietro del governo, che ha restituito ai prefetti tutti i poteri di gestione dell'ordine pubblico. L'Udc intanto ha deciso di affiancare una sua mozione di sfiducia a quella di Pd e Idv. Probabilmente il documento dei centristi sarà presto firmato anche Fli, Mpa, Api. La reazione di Berlusconi: «Senza una forte fiducia, siamo pronti a votare. Lasciamo ad altri le manovre di palazzo».

### EFFETTI COLLATERALI

#### Ferie a sorpresa a Montecitorio, smobilita la Roma del potere

di MARIO AJELLO

COME la prenderanno i ristoranti intorno a Montecitorio, visto che la politica si fa per lo più davanti a un piatto di matriciana e chi sta a dieta rischia di non toccare palla? Quanti caffè in meno venderanno i bar della Roma Potentona, dato che larghe intese e grandi strappi di Palazzo avvengono e s'arrogano? Le due settimane di ferie coattive di Montecitorio rischiano di rivoluzionare usi e costumi della Roma che conta e di provocare uno choc nell'indotto. I caffè di piazza di Pietra saranno dispiacutissimi per il forzato deserto parlamentare, specie quello che vende le pasticciole napoletane.

Continua a pag. 5

GENTILI, RIZZI E SARDO ALLE PAG. 4 E 5

## Si tratta di due pareti senza affreschi. Bondi: strumentalizzazione dalla sinistra Pompei, crollano altri due muri

POMPEI — All'indomani del crollo di una parte della casa di monarca e meno di un mese dopo quello dell'Armeria dei gladiatori, sono venuti giù altri due muretti nell'area archeologica di Pompei. Si tratta di due pareti senza affreschi, quindi di non particolare valore. La sovrintendente, Jeanette Papadopoulou: «Colpa della pioggia di questi giorni». Ma si riaccende la polemica politica e il ministro dei Beni culturali, Sandro Bondi, sbotta: «È soltanto una spaventosa strumentalizzazione».

Malafronte a pag. 11

Logico saprà trasformare la Realtà parola di Roberto Cavino  
Tel. 06.8549911  
www.immobiliare.com

## DIARIO D'AUTUNNO

di MAURIZIO COSTANZO

QUALCHE giorno fa su una rete televisiva una escort raccontava tranquillamente, direi quasi con soddisfazione, la propria attività. Luciana Littizzetto di recente ha detto: se una donna è escort, un uomo che cosa è? Transit? Quel che mi stupisce è che a parlare della propria attività, diciamo, di puttana nessuna donna si fermava volentieri davanti alle telecamere, ma da quando esiste escort è un alternarsi continuo. Quasi che la parola straniera offra una generica assoluzione e quindi nessuno può storcere il naso.

Mangiari a pag. 15

## Un libro denuncia contatti tra i boss e un ex ministro leghista: acquisito dalla Procura Ndrangheta al Nord, inchiesta a Roma

ROMA — Rapporti tra la 'ndrangheta e la Lega, tra un noto esponente del Caracciolo, due importanti imprenditori del Nord, e il feroce narcotrafficante Francesco Coco Trovato. Lo scrivono gli autori del libro "Metastasi", un volume che la Procura della Capitale ha deciso di acquisire perché «contiene importanti elementi su cui indagare». Il racconto parte dalle dichiarazioni del collaboratore di giustizia Giuseppe Di Bella, per 25 anni a fianco del boss. Ci sono quattro delitti irrisolti, tra cui l'omicidio dello stilista Versace.

ottica Optariston  
optariston.com

## Il giorno di Branko Pesci, ecco inatteso un colpo di fortuna

BUONGIORNO. Pesci! Perché aspettare domenica quando è possibile guadagnare oggi? Questo è il giorno dedicato a Giove, che riceve da ieri anche lo stimolo di Mercurio, astro del lavoro e del denaro. Potremmo anche annunciare un colpo di fortuna che arriva inatteso, come un lampo nel cielo (Zeus era un esperto di tuoni e fulmini), ma è sempre più sicuro contare sulla propria intelligenza e costanza. Questa sera, Luna si avvicina a Venere, nel punto felice del vostro ciclo - inizia a suonare una nuova musica in amore. Non tanto romantica quanto passionale... Era ora, direte. Auguri!

L'oroscopo a pag. 25

«M» Supplément mensuel
John Le Carré
Tablettes numériques
Homard et champagne

Le Monde

Jeu 2 décembre 2010 - 66e année - N°20484 - 1,40 € - France métropolitaine - www.lemonde.fr

Fondateur: Hubert Beuve-Méry - Directeur: Eric Fottorino



Sarkozy et Washington: une fascination réciproque

18 octobre 2008: Nicolas Sarkozy dans l'hélicoptère qui l'emmena à Camp David.



Les rapports secrets du département d'Etat

Candidature 2007: l'ambassade informée seize mois avant les Français

Comment la diplomatie américaine analyse-t-elle la politique française? Les télégrammes du département d'Etat sur la France décrivent une admiration ancienne, mutuelle et intense qui lie Nicolas Sarkozy et les Etats-Unis.

Quatre propositions politiques face à la crise de l'euro

Dettes publiques Alors que les marchés continuent de chahuter la monnaie unique, Pierre Moscovici, Jean-François Copé, Jean-Luc Mélenchon et Nicolas Dupont-Aignan exposent leurs solutions. Page 12

Noir Désir met un point final à vingt-cinq ans de succès

Musique Le célèbre groupe rock français a annoncé son autodissolution, mardi 30 novembre, après le départ de son guitariste, Serge Teyssot-Gay, pour «désaccords émotionnels, humains et musicaux». Page 27

Contre-enquête Y a-t-il un risque de bulle immobilière?

Jusqu'où les prix peuvent-ils monter à Paris et dans le centre des grandes villes? Comment l'investissement dans la pierre a-t-il supplanté la Bourse et les obligations?

Pages 14-15

Les socialistes face à leur responsabilité

Hormis leur fondateur des années 1970, François Mitterrand, les socialistes n'ont toujours pas compris la nature de l'élection présidentielle française: la rencontre d'un homme - ou d'une femme - et du pays.

parfait. Dans la réalité, cela menace de tourner au piège. De deux choses l'une, en effet. Ou bien les primaires sont une vraie compétition entre candidats et projets, avec les risques que cela comporte, mais aussi la dynamique que cela peut enclencher pour affronter le candidat de la droite.

mais, pour des raisons statutaires ou personnelles, hésitent, louvoient, ne se déclarent pas et cherchent à gagner du temps. De l'autre, et en dépit de sondages moins flatteurs, plusieurs candidats sont déterminés à concourir, à commencer par Ségolène Royal, qui n'a «renoncé à rien» depuis son échec de 2007, et François Hollande, qui «se prépare» méthodiquement.

maires: la synthèse trop floue sur les projets économiques; le projet contesté sur «l'égalité réelle» récemment adopté.

Au bout du compte, voilà donc le principal parti d'opposition incapable de tirer profit du long conflit social sur les retraites et de l'état de faiblesse, pourtant évident, du président de la République et de son gouvernement. Le temps ne presse pas, feint de croire la direction socialiste. Elle a tort.

M. Sarkozy se cache à peine de s'organiser pour le rendez-vous présidentiel de 2012. Les socialistes ont la responsabilité et le devoir démocratique de se préparer rapidement et sérieusement à cette confrontation. Donc de choisir leur champion, celui ou celle qui incarnera et portera un projet alternatif. Continuer à tergiverser relèverait de la démission.

Editorial

ambivalence, le PS se retrouve, aujourd'hui, en pleine confusion. D'un côté, deux candidats putatifs - la première secrétaire, Martine Aubry, et le directeur général du FMI, Dominique Strauss-Kahn - ont les faveurs de l'opinion,

Du coup, ce sont toutes les fragilités du PS qui resurgissent: les cicatrices mal refermées de ces dernières années; la victoire à l'arraché, si l'on ose dire, de M<sup>me</sup> Aubry au congrès de Reims, en 2008, grâce à son alliance hétéroclite avec M. Strauss-Kahn et M. Fabius, mais aussi avec l'aile gauche de Benoît Hamon; l'unité de façade laborieusement reconstruite depuis; l'acceptation à reculons de la procédure des pri-

Le regard de Plantu

Noir Désir (d'avenir) décide de se saborder



Soupçons de corruption à la FIFA

Jeu 2 décembre, la FIFA (Fédération internationale de football association) doit désigner les pays hôtes des Coupes du monde 2018 et 2022. Deux membres du comité exécutif ont été interdits de vote, soupçonnés d'avoir monnayé leur voix. Mais les accusations de corruption demeurent. Le Monde raconte comment l'Allemagne a obtenu, à la surprise générale, l'organisation du tournoi 2006. Des droits de retransmission télévisée ont atterri sur les comptes de dirigeants internationaux. La justice suisse a également enquêté sur les commissions versées à des responsables de la FIFA par la société ISL, qui gère ses droits. Lire page 29



Voir plus loin, c'est s'offrir plus d'interactivité... C'est accéder à toutes les informations légales et officielles des entreprises.



infogreffe.fr

SOURCE D'EFFICACITE

Algérie 100 DA, Allemagne 2,00 €, Arabie Saoudite 2,00 €, Belgique 1,00 €, Brésil 1,00 €, Canada 1,20 \$, Chine 1,00 €, Espagne 2,00 €, États-Unis 1,00 \$, France 1,40 €, Grèce 2,00 €, Hongrie 100 HUF, Inde 2,00 €, Italie 2,00 €, Japon 1,00 ¥, Liban 1,00 €, Mexique 1,00 \$, Pays-Bas 2,00 €, Portugal 2,00 €, Royaume-Uni 1,00 £, Russie 1,00 €, Suisse 2,00 CHF, Tunisie 2,00 T, Turquie 1,00 TL, USA 1,00 \$, Afrique CFA autres 1,000 CFA.

**Stop ai lavori**

## Camera ferma fino al 13: si aspetta la fiducia

Tutti a casa: la Camera resterà chiusa

*E' scandaloso che la Camera la settimana prossima non lavori in un momento di crisi economica come questo*

**Antonio Di Pietro**

**Il caso** La protesta dell'opposizione: uno schiaffo a chi lavora

# Sicurezza, trattativa Pdl-finiani A Montecitorio stop fino al 13

*La decisione presa per evitare «incidenti» prima del discorso del Cavaliere*

### Rischi

Ieri la maggioranza ha rischiato di cadere sui «sindaci sceriffo». Poi c'è stata la mediazione

ROMA — Per evitare altri incidenti parlamentari, la maggioranza ha chiesto di interrompere i lavori della Camera fino al 13 dicembre, il giorno in cui è previsto il discorso di Silvio Berlusconi in vista del voto sulla mozione di sfiducia calendarizzato per il 14 a mezzogiorno. Così, quando mancano ancora 12 giorni al d-day, Fabrizio Cicchitto (Pdl) annuncia che «è meglio non affrontare questioni delicate in Aula». Ma davanti alla decisione della conferenza dei capigruppo di congelare le sedute Antonio Di Pietro alza la voce più degli altri e parla di «schiaffo a chi lavora».

Il Senato, invece, è chiamato a una settimana di superlavoro con la legge di stabilità (la finanziaria) che dovrebbe essere votata entro l'8 dicembre. Eppure la richiesta della maggioranza di votare prima del 14 anche la riforma Gelmini ha già scatenato la capogruppo Anna Finocchiaro (Pd) che minaccia di «far saltare il calendario sulla legge di stabilità» se il gover-

no insiste con l'accelerazione sull'università.

Ieri, comunque, alla Camera si è avuta la dimostrazione plastica che lo stop ai lavori chiesto da Cicchitto sia vero ossigeno per l'asse Pdl-Lega. Sul ddl di conversione del decreto legge sicurezza, il testo sponsorizzato dal ministro Maroni, la maggioranza ha rischiato di cadere sull'articolo 8, quello sui «sindaci sceriffo». Pd, Idv, Udc, Api e Fli stavano per infilzare la maggioranza quando il presentatore di uno degli emendamenti soppressivi, il finiano Silvano Moffa, ha teso la mano alla maggioranza offrendo una sospensione dei lavori per un approfondimento della questione.

Tutti hanno pensato a un colpo d'ala delle colombe di Fli, di cui Moffa è autorevole esponente, in contrasto con i falchi guidati dai Briguglio e dai Granata. Invece erano tutti d'accordo sulla mossa tattica: Giorgio Conte ha usato parole durissime contro la norma che avrebbe sminuito la figura dei prefetti sottoponendola al «sindaci sceriffo», annunciando il voto con le opposizioni. Ma Moffa ha fatto un rapido dietrofront e, a quel punto, anche l'U-

dc è stata al gioco votando la sospensione. Dopo la rapida riscrittura della norma (che meglio specifica l'autonomia dei prefetti nel disporre l'impiego delle forze di polizia) è dunque scoppiata la pace nella maggioranza.

DA PAGINA 8 A PAGINA 11

**Baccaro, Breda, Di Caro, M. Franco Martirano, Trocino, Zuccolini**

A PAGINA 46 commento di **Andrea Balzanetti**

Invece nel comitato per il controllo dei servizi segreti non c'è pace. Il presidente Massimo D'Alema chiede di nuovo che Silvio Berlusconi riferisca sulle misure di sicurezza che regolano le sue giornate ma il Pdl continua a fare muro e, anzi, con Gaetano Quagliariello propone che il Copasir non venga convocato fino al 14 dicembre. «Valuterò», fa sapere D'Alema.

Invece ai famigliari delle vittime delle stragi che chiedono la rimodulazione del segreto di Stato, con un appello sottoscritto da 40 mila persone, D'Alema ha dato una prima risposta: «In Italia ci sono 108 archivi segreti inaccessibili e labirintici sparsi in varie sedi dei servizi. Le carte, dopo una selezione, dovrebbero finire al Dis e poi quelle vecchie di 40 anni all'Archivio di Stato...». Ma è ancora scarsa la collaborazione di Aisi e Aise.

**Dino Martirano**



L'OBIETTIVO: REINCARICO BLINDATO O ELEZIONI

# La tentazione del premier: incassare la fiducia del Senato e dimettersi un istante prima d'essere bocciato alla Camera

di ALBERTO GENTILI

ROMA - «Non so se Berlusconi cercherà di incassare la fiducia del Senato per poi correre a dimettersi prima di essere sfiduciato dalla Camera. Non sono mica un mago...». Neppure Claudio Scajola, capocorrente di peso del Pdl, azzarda previsioni. E non lo fa perché questa mossa ad alto rischio, senza precedenti, delle dimissioni sul filo di lana della...sfiducia, sarà presa dal Cavaliere soltanto la sera del 13 dicembre. Forse la mattina di martedì 14. Quando il premier avrà dipanato il discorso in Aula. Quando il nemico mortale, Gianfranco Fini, in base alle «risposte» di Berlusconi, deciderà se ratificare la mozione di sfiducia, insieme all'Udc di Casini.

Un vero e proprio rebus. Un carosello diabolico di mosse e contromosse che ancora deve cominciare a girare. Ma la strada delle dimissioni per "bruciare" la sfiducia della Camera viene esplorata davvero dall'entourage di Berlusconi. Per una ragione semplicissima: con la fiducia del Senato in tasca, pur dimettendosi, il Cavaliere manterrebbe il boccino in mano. E avrebbe due opzioni. La prima: puntare al reincarico e a un nuovo governo, dribblando quelli che definisce «agguati di palazzo». Traduzione: un altro "premier incaricato". La seconda opzione: tentare di precipitare verso le elezioni con un pizzico di forza in più nonostante la contrarietà del Quirinale.

Ma è una strada lastricata di "se". C'è da vedere se Napolitano accetterà questa forzatura costituzionale. Se la tempistica del calendario d'aula consentirà a Berlusconi l'operazione. E se riuscirà a ottenere la sospensione del voto della Camera per salire al Quirinale. Cosa tutt'altro che facile: a Montecitorio comanda Fini. Per dirla con Gianni Letta, «nessuno sa cosa succederà il 14 dicembre». Al momento di certo c'è solo che

il Pdl e Futuro e libertà - per evitare un eccesso di logoramento reciproco - hanno cancellato una settimana di lavoro. E non s'era mai vista la Camera chiusa per...fiducia-sfiducia. La seconda cosa certa: Berlusconi per adesso se la sogna quella «forte maggioranza» invocata ancora ieri. A Montecitorio il governo, in base agli ultimi dati (vanno aggiornati ora per ora...), conta su 307 voti. Forse 312, se incassasse i sì dei deputati "frontalini" Calearo, Cesario, Grassano, Brugger e Zeller. Il fronte della sfiducia è forte di 318 onorevoli: 232 di Pd e Idv, più 86 di Fli, Udc, Mpa, Api, e centristi vari.

Per tenere salde le truppe, Fini e Casini, si muovono su tre livelli. Il primo è politico: la saldatura del nuovo fronte moderato con l'Api di Rutelli, l'Mpa e i liberaldemocratici di Italo Tanoni. Tant'è che oggi verrà celebrato una sorta di vertice "fondativo". «Ed è la politica, in questi casi, non un piatto di lenticchie offerto per di più da un Cavaliere in rotta, a decretare le scelte dei singoli...», sostiene Adolfo Urso, coordinatore del Fli. Il secondo è psicologico: «Berlusconi vuole la fiducia solo per sbarrare la strada ad altri governi e poi», va ripetendo Fini, «andare alle elezioni sostenendo che non ha una maggioranza solida». E non c'è un solo onorevole che ami perdere il posto.

Il terzo livello è...legale. Lunedì 13, dopo aver ascoltato Berlusconi e dopo aver verificato se avrà offerto o meno la riforma della legge elettorale, un piano di risanamento e sviluppo per fronteggiare lo spettro del tracollo economico e una nuova patto di maggioranza allargato all'Udc, Fini e Casini faranno firmare la mozione di sfiducia a ciascun deputato. E con le firma in calce saranno poi difficili le diserzioni.

Ma mentre Casini può affermare con una certa tranquillità «saremo compatiti al 100%», altrettanto non può dire Fini. Dentro al Fli c'è uno stormo di "colombe" (9 su 36 deputati) guidato da Silvano Moffa e Andrea Ronchi (più Menia, Polidori, Consolo, Patarino, Proietti, Paglia, Catone) che, a prescindere dalle "risposte" attese da Berlusconi, lavora (in stretti contatti con Letta) per trasformare

la sfiducia in astensione. Salvando così la pelle al Cavaliere.

«C'è già chi dà per certa la sfiducia, ma corre troppo», dice Moffa. «Decideremo solo la sera del 13 dopo aver ascoltato il premier».

Una situazione talmente intricata da allarmare lo psichiatra-deputato Carlo Ciccio, Pdl: «Nessuno qui sa come finirà. I colleghi sono colti da attacchi di panico con somatizzazioni addominali o da crisi depressive. Temono di andarsene a casa, di non venire rieletti. Chi è nel panico è paralizzato dalla paura, oppure si muove. Ma nella direzione sbagliata...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



» Se sui temi seri che riguardano i cittadini si trovasse una soluzione forse migliorerebbe la politica del nostro Paese

Gianni Letta

# «Vado avanti, no alle manovre di palazzo»

Berlusconi: fiducia ampia o voto. Casini: sì alla mozione anti premier. Vertice con Fini e Rutelli

ROMA — Continua, giorno dopo giorno, la sua strategia d'attacco. Avverte: «Senza una fiducia forte si va al voto». Denuncia le «manovre di palazzo altrui». E annuncia un'offensiva in rete: news su Iphone e Ipad. Insomma, è un Silvio Berlusconi che non sembra credere più di tanto al dialogo, alla possibilità di riaprire la strada ad una trattativa con finiani e Udc. Proprio nel giorno in cui Gianni Letta tesse le lodi delle soluzioni bipartisan: «Se, sui temi seri che riguardano i nostri cittadini, si discutesse e si trovasse una soluzione al di là degli schieramenti, forse migliorerebbe la politica del nostro Paese e ci guadagnerebbero i cittadini».

Ma il Cavaliere, quando invia messaggi sui siti dei suoi fans, è sempre all'attacco. E anche questa volta non si smentisce con [www.forzasilvio.it](http://www.forzasilvio.it), in vista del voto di fiducia del 14 dicembre: «Noi siamo "il governo del fare". Lo abbiamo dimostrato anche in queste ultime difficili settimane, lavorando per portare a compimento i cinque punti di programma sui quali abbiamo avuto la fiducia alla fine di settembre, conseguendo importanti successi in politica estera, intervenendo, tra mille difficoltà, per risolvere la nuova emergenza rifiuti di Napoli, approvando alla Camera la riforma dell'Università: lasciamo agli altri le manovre e gli agguati di Palazzo». Che sarebbero quelli di Udc e Fli. «O ci sarà una maggioranza forte e consistente — ribadisce — o si andrà a votare».

Ma il Cavaliere già si prepara alla possibile campagna elettorale promuovendo un'offensiva comunicativa sull'attività dell'esecutivo che utilizzerà anche le «armi» di Facebook, Ipad e cellulare: trasmetterà in rete «le news del governo del fare», scaricabili gratuitamente online, per avere ogni giorno informazioni, commenti e notizie sull'attività di governo.

Sul fronte centrista però si sta già preparando la controffensiva. Pier Ferdinando Casini si è visto ieri con i suoi parlamentari che gli hanno dato ampio mandato per presentare la mozione di sfiducia contro il governo: «Una strada obbligata», dice il leader dell'Udc, ricordando che il suo gruppo ha già votato 37 volte contro la tenuta del governo. E spiega che l'idea è quella di creare «un'area di responsabilità», insieme al Terzo Polo in costruzione. Tant'è vero che oggi si incontrerà con Gianfranco Fini (Fli) e Francesco Rutelli (Api) proprio per parlare di una possibile mozione di sfiducia comune. E ieri sera al Tg2 il coordinatore del partito Adolfo Urso avvertiva che le possibilità di un accordo sono a portata di mano: «Se nulla accade, e temo che nulla accadrà, presenteremo verosimilmente una mozione di sfiducia perché vogliamo imprimere una svolta nel governo». Certo, insiste Casini, «se Berlusconi si dimettesse prima del voto di sfiducia, sarebbe un gesto che apprezzerei molto».

**Roberto Zuccolini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il retroscena

La strategia  
del congelamento

## Il Terzo polo tenta la spallata

## “Se Silvio si fa da parte spazio a Letta”

*Pdl e Fli, ok alla “sosta” per evitare incidenti*

CARMELO LOPAPA

**A**CCERCHIARLO. Costringere il premier a prendere atto della situazione che precipita. Indurre Silvio Berlusconi — proprio nelle ore in cui è impegnato lontano, tra il Kazakistan e la Russia, e denuncia «agguati di palazzo» — a gettare la spugna, anche prima del voto di sfiducia del 14 dicembre. Convincerlo a cedere il passo, a indicare lui il successore: un uomo del Pdl, un fedelissimo, colui che non lo pugnalerebbe mai. Identikit che porta dritto a Palazzo Chigi, all'ombra del premier, Gianni Letta.

**È**L'ACCELERAZIONE che Casini, Fini e Rutelli vogliono imprimere alla crisi, con il vertice annunciato per stamattina e al quale parteciperanno anche il libdem Tanoni e Lombardo dell'Mpa. Servirà a confermare la mozione di sfiducia congiunta che intendono presentare già la prossima settimana. A Camere chiuse. Sottoscritta da tutti gli ottanta e passa deputati che compongono i loro gruppi. Ma la delega in bianco che i deputati Udc hanno consegnato ieri sera al loro leader è anche un gioco di sponda che Casini ha voluto mettere in campo per venire incontro a Fini, alle prese con le riluttanze e le resistenze di alcuni dei suoi. Coi centristi che sottoscrivono all'unanimità la mozione, l'ideatore di Fli avrà un'arma in più per convincere i più dubbiosi, i vari Paglia e Catone (incontrati oggi), a procedere ormai nella stessa

direzione.

La Camera intanto chiude i battenti oggi, dopo l'approvazione del decreto sicurezza: per sfiducia in corso. Si riaprirà direttamente il 13 ed è un rinvio che fa gioco a tutti. Al Pdl, che con Cicchitto ieri ne ha fatto richiesta, per sottrarre la maggioranza all'impallinamento ormai quotidiano dei provvedimenti del governo. Si sarebbe ripetuto, con esiti assai rischiosi per il centrodestra, sulle mozioni di sfiducia a Bondi e Calderoli e sul pluralismo Rai. Ma la chiusura dei lavori fa gioco anche a Fini e Casini: permetterà di sottrarre i loro gruppi al pressing che ancora serrato sui deputati Fli e Udc considerati «avvicinabili» dagli uomini del Cavaliere. Ma il leader di Fli ha già deciso. «Presenteremo una mozione con le altre forze alternative di centrodestra» ha chiuso in serata il coordinatore Adolfo Urso. Ed «era inevitabile» per dirlo col «falco» Briguglio, anche per far fronte alla decisione del Quirinale di fissare il voto sulla sfiducia a metà dicembre.

«Ancora con questa storia delle pressioni e dei cedimenti tra i nostri? Ma di cosa stiamo parlando? Qui viaggiamo dritti verso la sfiducia» taglia corto Pier Ferdinando Casini uscendo più che soddisfatto dall'assemblea del suo gruppo. Confortato in mattinata dal lungo faccia a faccia con Beppe Pisanu. Il voto di fiducia al governo del senatore Pdl non sarà in discussione. Ma il quadro cambierà se l'esecuti-

vo sarà azzoppato a Montecitorio e il premier non accetterà di dimettersi. A quel punto, stando allo scenario disegnato dallo stesso Pisanu ai suoi interlocutori (anche La Malfa tra gli altri), lui e almeno altri tre colleghi di gruppo al Senato lascerebbero partito e maggioranza. Sarà il momento delle «scelte di responsabilità».

Ma il dopo è uno spartito tutto da scrivere, in cui sarà decisiva l'ostinazione con cui Berlusconi — se davvero sfiduciato — difenderà la sua premiership. «Il presidente potrebbe pur sempre salire al Colle dopo aver ricevuto la fiducia al Senato e prima del voto alla Camera: a quel punto sarebbe difficile non conferirgli un reincarico» ragiona Saverio Romano, del nuovo Pdl filoberlusconiano. «Ad oggi siamo fermi a quota 310, è ve-



ro, ma al posto degli amici Udc non sarei così certo della tenuta al loro interno» profetizza il repubblicano Francesco Nucara. Casini e Fini guardano già al dopo, invece. Si ripetono da giorni — e oggi ribadiranno ancora una volta a Rutelli, Lombardo e Tanoni — che non ci sarà «alcuna preclusione a un governo guidato da un autorevole esponente Pdl diverso da Berlusconi, ma designato dallo stesso Cavaliere». Il cerchio da giorni si stringe attorno all'unica figura della quale il presidente del Consiglio si fida fino in fondo: Gianni Letta. È lui che si è intestato un ultimo tentativo per convincere Fini a recedere dai suoi propositi, aprendo una trattativa sulla modifica della legge elettorale. Tentativo vano, sembra. È sempre il sottosegretario che nelle ultime 48 ore è uscito più volte allo scoperto. Prima avvertendo dei rischi legati alle tempeste finanziarie, ieri scherzando con Amato alla presentazione degli eventi legati al 150' dell'Unità d'Italia: «Non corriamo, vediamo cosa succede il 14 dicembre».

**Oggi il vertice tra Fini, Casini, Rutelli e Lombardo per concordare tutte le mosse**

**Pisanu vede il leader centrista che assicura: "Tra i miei non ci saranno cedimenti"**

**I protagonisti**



**LETTA**

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio potrebbe guidare un nuovo governo con il consenso di Fli e Udc se Berlusconi si dimettesse



**PISANU**

Il senatore del Pdl e presidente dell'Antimafia sostiene da mesi l'idea di un governo di responsabilità nazionale



**RUTELLI**

Alleanza per l'Italia, sigla del cosiddetto terzo polo, conta alla Camera 6 deputati. I senatori del partito di Rutelli sono 2

**LA TRATTATIVA**

**L'offerta: rimpasto e legge elettorale**

Il premier vuol cambiare il premio di maggioranza

Ugo Magri  
A PAGINA 3

# Porcellum e rimpasto Il premier ora tratta

Il Cavaliere offre ai finiani una modifica della legge elettorale

**il caso**

UGO MAGRI  
ROMA

**L**e voci di trattativa segreta fanno tale e tanto chiasso che il segreto, ormai, è solo quello di Pulcinella. Si racconta che Gianni Letta abbia finalmente ottenuto da Berlusconi un via libera ai colloqui coi «futuristi». Che il Cavaliere stia addivenendo a più miti consigli perché l'offensiva congiunta del Fli e dell'Udc lo pone con le spalle al muro, dunque avrebbe preso paura. Si aggiunge che nei panni alati di Hermes, il messaggero divino, starebbe facendo la spola Angelino Alfano, ministro Guardasigilli. Si specifica che compito dei negoziatori sarebbe quello di soppesare che cosa vuole e non vuole Fini in cambio di un'astensione tra 12 giorni, quando si voterà la fiducia al Senato e alla Camera la sfiducia.

La coppia Alfano-Letta sarebbe specialmente incaricata di sondare il presidente della Camera su come mettere mano al «Porcellum» (che è la legge elettorale vigente), perché lì starebbe a quanto pare la chiave dell'enigma, ovvero la madre di tutte le questioni: tanto Fini quanto Casini vogliono togliere il «premio» che garantisce una maggioranza di deputati a chi prende anche solo, per dire, un 25 per cento dei voti. Ma mentre Pierfurby col Cavaliere non tratta (almeno per ora), e addirittura brucia sul tem-

po Gianfranco annunciando una mozione centrista contro il governo, viceversa alcuni finiani sarebbero pronti ad accettare una soglia, uno sbarramento piazzato intorno al 45 per cento, in modo che Pdl e Lega da soli non ce la facciano a conquistare il premio, infischiosene di tutti gli altri.

Cos'altro trasmette il tam-tam di queste ore? Si dà per certo che Berlusconi vorrebbe una soglia più bassa, non del 45 ma del 40 per cento, anzi meglio ancora del 35, superata la quale scatterebbe il famoso premio. E vista in quest'ottica non sarebbe una trattativa così impossibile poiché sui numeri ci si intende, come sempre avviene nei suk o nel commercio dei cammelli; molto più difficile invece è accordarsi sulle poltrone, in quanto si dà per scontato che da cosa nascerebbe cosa, una volta gettate le basi di un nuovo patto per la legislatura a quel punto l'intero governo andrebbe ristrutturato, con Berlusconi inamovibile a Palazzo Chigi ma gran girandola di ministri i quali (quelli in carica) sono preoccupatissimi, già circolano foglietti con nuovi organigrammi tipo via questo e via quello, agli Esteri ci mettiamo Casini mentre Frattini lo spediamo al partito dove farebbe il coordinatore unico Pdl, Matteoli a casa e al suo posto un finiano...

Questo è quanto circola nel Palazzo.

Resta da capire che cosa ci sia di autentico, di credibile. Fonti bene addentro la mettono giù così: non è tutta invenzione, ma nemmeno bisogna prendere le chiacchiere come

oro colato. Parlare di trattativa con tutti i crismi sarebbe eccessivo; c'è «qualcuno che si vede in questi giorni con qualcun altro», e naturalmente «si scambiano delle idee sui potenziali scenari». Risultati concreti al momento



non ve ne sono. Personaggi molto autorevoli dubitano che possano mai arrivare. Però Fini ha una sua convenienza, e Berlusconi pure. Il primo tiene buone le sue «colombe» (sono 4 o 5) mostrandosi laicamente aperto a eventuali sviluppi; il secondo, idem.

Siamo insomma nel regno dei giochi tattici, e chissà quanti ne vedremo di qui al 14, giorno del giudizio. Chi davvero si muove nella penombra, e non fa parlare di sé, sono i protagonisti del «calciomercato», il tira-e-molla per convincere un pugno di deputati incerti. Il Cavaliere resta convinto che, se riuscisse a ottenere la fiducia in entrambi i rami del Parlamento, anche per un voto soltanto, avrebbe il coltello dalla parte del manico. Casomai non dovesse farcela, la sua posizione (confida un gerarca) «si guasterebbe assai». Da tener d'occhio dunque la pattuglia di deputati liberal-democratici e autonomisti. E' su di loro che si stanno consumando i giochi. Quelli veri.

#### **LA PROPOSTA TRAMITE LETTA**

Alcuni dentro Fli potrebbero accettare una soglia per il premio di maggioranza al 45%

#### **IL CALCIOMERCATO**

Il Capo tenta la pattuglia di liberal-democratici e autonomisti

**Napolitano al Csm: fase delicata, evitare tensioni**

Appello di Giorgio Napolitano al Csm: in un «momento delicatissimo», serve il «senso di responsabilità di tutti» per evitare «situazioni che possano creare inopportune tensioni».

► pagina 18

**Giustizia.** Risposta ai laici del Pdl contrari alla tutela per il pm De Pasquale, attaccato dal premier - La pratica slitta al 15 dicembre

# Napolitano al Csm: evitare tensioni

## Dal Colle appello al «senso di responsabilità di tutti in un momento delicatissimo»

**Donatella Stasio**  
ROMA

È un momento «delicatissimo» della vita istituzionale e quindi bisogna evitare di gettare benzina sul fuoco. Giorgio Napolitano scrive al Csm e si appella al «senso di responsabilità di tutti» per scongiurare «situazioni che possano creare inopportune tensioni». E in mattinata, in un messaggio inviato al Salone della giustizia di Rimini, il Capo dello Stato aveva ricordato le «gravi contrapposizioni» che lacerano il sistema giustizia, insieme a «difunzioni e ritardi».

L'intervento del Quirinale al Csm è legato alla «pratica a tutela» di Fabio De Pasquale, il pm di Milano del processo Mills in cui è imputato Silvio Berlusconi, da quest'ultimo definito «famigerato» e accusato di essere il responsabile del suicidio di Gabriele Cagliari all'epoca di Mani pulite, nel '93. Accuse «infondate e false», ha concluso la prima commissione del Csm nella proposta che attende ormai da più di venti giorni di essere portata al plenum per il voto, ma che, dopo il richiamo di Napolitano, approderà nell'aula Bachelet soltanto il 15 dicembre, successivamente al voto del Parlamento sulla fiducia al governo.

La lettera del Capo dello Stato (che è anche presidente del Csm) è stata letta durante la seduta plenaria di ieri pomeriggio dal vicepresidente del Csm Michele Vietti, al quale era indirizzata. È anzitutto una risposta alla missiva che i 5 laici del Pdl inviarono al Quirinale all'indomani dell'apertura della pratica a tutela di De Pasquale per contestare questo potere del Csm nonché le anticipazioni di stampa.

Anticipazioni «improprie» che vanno «scongiurate», scrive Napolitano, anche attraverso modifiche regolamentari, se necessario. Quanto alle pratiche a tutel

la, il presidente ribadisce le sue perplessità sull'efficacia di questo strumento, foriero di polemiche politiche, e ricorda di aver sollecitato una riflessione che portò, nel 2009, ad alcune restrizioni. Ma il regolamento lo prevede e quindi non può essere contestato. Se ai laici Pdl non piace, l'unica strada che hanno è proporre una «revisione» della la norma regolamentare.

Detto questo, Napolitano richiama tutti al «senso di responsabilità» e al necessario «riserbo», vista la delicatezza del momento politico-istituzionale. No, dunque, a fughe di notizie né a prove di forza su temi scottanti, come l'inserimento all'ordine del giorno del plenum della pratica contro Berlusconi. Invito implicito ma chiaro, raccolto da Vietti e dal presidente della prima commissione Guido Calvi, d'accordo nel rinviare a dopo il 14 dicembre l'esame e il voto sul caso De Pasquale, anche se i togati premono per definirla subito, visto che è pronta già da molto tempo. Ma nella lettera di Napolitano è implicito anche il richiamo (ai laici Pdl) a rispettare le prerogative del Csm e, quindi, a non far mancare il numero legale al momento del voto, bloccando di fatto la funzionalità dell'organo di autogoverno e innescando ulteriori tensioni istituzionali.

Il capogruppo Pdl alla Camera Fabrizio Cicchitto plaude comunque alla lettera di Napolitano perché «contiene considerazioni molto ragionevoli sulle pratiche a tutela»; plaudono anche i laici del centrodestra sostenendo che il Capo dello stato «fa sue le nostre considerazioni» e anticipando una proposta di modifica del regolamento. «Non drammatizzerei né tirerei il Capo dello Stato per la giacca - replica il togato di Md Vittorio Borraccetti - perché il suo è un richiamo all'osservan-

za istituzionale fatto altre volte, che va attentamente ascoltato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Il Quirinale al Csm

## «Serve più cautela nel difendere i pm»

«Troppe pratiche a tutela». Il Pdl applaude

### La polemica

Il caso originato dalle invettive di Berlusconi contro De Pasquale, pm del processo Mills

### La contestazione

Dopo l'avvio della pratica a tutela del magistrato, la protesta dei laici del centrodestra al Csm

ROMA — Uno strumento del quale — secondo alcuni — negli ultimi anni si è abusato, inflazionandolo. Un «istituto» cui la magistratura è spesso ricorsa anche per casi piuttosto generici, in risposta a quelli che si potrebbero definire rumori di fondo più che accuse mirate a singole persone. Un mezzo di difesa che in qualche circostanza si è rivelato motore di nuove polemiche.

Sono questi gli snodi critici delle cosiddette «pratiche a tutela», sulle quali il presidente della Repubblica ha lanciato ieri un richiamo affinché siano rispettati limiti istituzionali e sobrietà da parte del Csm.

Lo ha fatto con una lettera inviata al suo vice a Palazzo dei Marescialli, Michele Vietti, in replica alla nota indirizzata da alcuni consiglieri laici espressione della maggioranza (Marini, Brigandi, Palumbo, Romano e Zanon) che, manifestando «vivo sconcerto», avevano chiesto un suo intervento il 9 novembre scorso. Quel giorno i giornali riferirono di una spaccatura nell'organo di autogoverno dei giudici a proposito di una pratica a tutela per Fabio De Pasquale, pm nel processo Mills che vede Berlusconi imputato e che era stato oggetto di pesanti insulti («famigerato») da parte del premier il 3 ottobre durante una festa del Pdl, nella quale le to-

ghe furono definite una «associazione a delinquere». La pratica per De Pasquale, chiesta dai consiglieri togati, era stata invece aspramente contestata dai laici eletti dal centrodestra.

Scriva ora Giorgio Napolitano, esprimendo il proprio allarme: «In una delicatissima fase della vita istituzionale, la mia responsabilità di capo dello Stato deve prevalere rispetto a interventi su questioni che riguardano la dialettica interna al Consiglio. Mi appello perciò al senso di responsabilità di tutti invitando al riserbo, ad evitare il verificarsi di situazioni che possono creare inopportune tensioni».

Temi «delicati e complessi», spiega il presidente, quelli «delle pratiche a tutela e delle anticipazioni di stampa su procedure consiliari non ancora definite». Temi, ricorda, su cui a suo tempo «intervenne più volte il vicepresidente del Csm Nicola Mancino». Tanto che a suo avviso si «potrebbe rendere opportuna l'introduzione, nel regolamento interno, di ulteriori, specifiche previsioni che modificano l'attuale disciplina, al fine di scongiurare questo grave inconveniente».

Lo stesso Napolitano, aggiunge la lettera, aveva già «espresso perplessità sulla natura e sull'efficacia di un istituto che si risolve in una dichiarazione unilaterale esposta al rischio di un'ulteriore spirale polemica».

Proprio per questo, fin dai suoi primi interventi al Consiglio superiore, il capo dello Stato aveva «invitato a una riflessione sui limiti dell'istituto e sulla necessità di un'espressa disciplina». Un invito, conclude, al quale aveva fatto seguito, nel 2009, «l'inserimento nel regolamento interno di un'adossata norma, che gli

stessi firmatari della nota potranno eventualmente proporre di sottoporre a revisione».

In definitiva: nessuna bocciatura all'«istituto», ma il suggerimento a utilizzarlo con serenità e responsabilità, oltre lo spirito di difesa corporativa, dato il «delicatissimo» momento. Perché — si sottolinea — il Csm deve «svolgere esclusivamente le alte funzioni attribuitegli dalla Costituzione». Astenendosi quindi da iniziative che possano avere un'impronta politica e che in quanto tali «alimentano polemiche dannose per le istituzioni». Una linea largamente lodata dal Pdl. Fabrizio Cicchitto ha parlato di «considerazioni molto ragionevoli».

**Marzio Breda**



Il 3 ottobre, a una festa del Pdl a Milano, il premier definisce le toghe una «associazione a delinquere» e il pm De Pasquale «famigerato». Il 9 novembre il Csm avvia la pratica a tutela del magistrato, tra le proteste dei laici del centrodestra, che chiedono l'intervento del Colle (nella foto, Napolitano con il vicepresidente del Csm Vietti)



**La Corte dei conti.** Opere tra il 2005 e il 2007

# Anomalie negli appalti secretati dallo stato

Tra il 2005 e il 2007 lo Stato ha secretato oltre 550 milioni di appalti pubblici, tutti in violazione della legge. Lo denuncia la Corte dei conti, in una recente relazione sui lavori coperti da segreto inviata alle Camere. I giudici puntano il dito, in particolare, sull'appalto per la realizzazione della Scuola marescialli dei Carabinieri di Firenze, finito nel mirino della magistratura nell'ambito delle inchieste sul G8 della Maddalena e sugli altri lavori affidati alla Protezione civile. Da sola, l'opera copre la quasi totalità del valore degli appalti presi in esame: «A 13 anni dall'iniziale protocollo d'intesa», si legge nella relazione, la spesa è lievitata a circa 450 milioni di euro. E i lavori non sono ancora terminati.

Quello della Scuola marescialli non è un caso isolato. Dalla documentazione trasmessa alla Corte nel periodo in questione emerge che neanche uno degli appalti è in regola. Secondo la legge, rilevano i giudici, gli appalti pubblici possono essere secretati solo in casi eccezionali: quando per realizzare opere «dichiarate indifferibili e urgenti» siano richieste «misure speciali di sicurezza e segretezza» o quando lo esiga «la protezione degli interessi essenziali della sicurezza dello Stato». A individuare la natura eccezionale dei lavori dovrebbero essere inoltre autorità apicali, come i ministri, e non, come avviene di solito, semplice «personale dirigente». Ebbene, «nella quasi totalità dei casi - scrive la Corte - la secretazione è espressa in termini generici e, spesso, manca ogni riferimento ai requisiti di indifferibilità e urgenza, senza contare che non sono rari i casi di opere considerate urgenti e

indifferibili affidate con notevole ritardo o la cui realizzazione si è protratta nel tempo, in palese contrasto» con la presunta urgenza. I giudici puntano poi il dito sulle penali «risibili» pagate per i ritardi nei lavori: tra l'1 e lo 0,7 per mille. Altra anomalia: spesso i documenti vengono inviati alla Corte in ritardo e con dati sbagliati, come nel caso della Scuola marescialli, con importi di spesa convertiti in modo erroneo dalle lire agli euro. La Corte indica quindi i possibili rimedi: i provvedimenti devono essere «adeguatamente motivati»; in fase di programmazione devono essere «dettagliatamente indicate e descritte le opere da eseguire»; per «le varianti in corso

## LA SCUOLA MARESCIALLI

«Dopo 13 anni non ancora conclusa la struttura di Firenze: spesa lievitata a 450 milioni». In nessun caso rispettati i requisiti

d'opera» serve un nuovo provvedimento di secretazione.

Dopo la pubblicazione del rapporto l'Idv ha chiesto ai ministri dell'Interno e della Difesa di rendere pubblici tutti gli atti degli appalti coperti da segreto. Critico anche il Pd. «La secretazione - rileva Gianclaudio Bressa - è usata in modo improprio e determina una gestione poco trasparente e inefficiente degli appalti». Sembra quasi, rincara il collega di partito Sesa Amici, che con la secretazione si voglia «creare un canale privilegiato per alcune opere o per alcuni imprenditori».

**D. Lu.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA RELAZIONE

# Appalti secretati, no della Corte dei Conti



La Corte dei Conti ha presentato alle Camere la relazione sugli appalti 2005-2007

ROMA - La Corte dei Conti "boccia", nella sua relazione appena trasmessa alle Camere, gli appalti secretati i cui atti sono stati consegnati alla magistratura contabile per i dovuti controlli tra il 2005-2007, per un importo totale di oltre 500 milioni di euro. Le dichiarazioni di secretazione, scrivono i magistrati, «nella quasi totalità dei casi sono espresse in termini generici e spesso manca ogni riferimento ai requisiti di indifferibilità ed urgenza». In più negli interventi, spesso realizzati «con enormi ritardi», si riscontrano non poche «anomalie». Le opere esaminate riguardano per lo più i ministe-

ri dell'Interno e della Difesa con riferimento al Corpo dei Vigili del fuoco e all'arma dei Carabinieri. Secondo le norme vigenti, si legge ancora nella relazione, gli appalti potrebbero essere coperti da segreto (e quindi derogare alle disposizioni sugli appalti pubblici) solo nei casi in cui siano richieste «misure speciali di sicurezza e segretezza» o quando lo esiga «la protezione degli interessi essenziali della sicurezza dello Stato». La Scuola per marescialli dei Carabinieri di Firenze, a esempio (al centro della vicenda giudiziaria G8), non è stata ultimata «a 13 anni dall'iniziale protocollo d'intesa».



# APPALTI "SECRETATI" 500 MILIONI DI IMBROGLI

Relazione della Corte dei Conti al Parlamento  
"La procedura viene usata senza motivo"

di **Eduardo Di Blasi**

**N**el Paese delle deroghe può capitare che una caserma dei Carabinieri, quella di via Castellini, nel quartiere Parioli di Roma, richieda lavori di somma urgenza, "per la sicurezza del personale e la salvaguardia della struttura", e che per questo vengano attivate tutte le procedure di "emergenza" del caso, con la seguente "segretazione" della gara di affido per una cifra di poco superiore ai 400 mila euro.

Succede però che l'appalto dell'opera, dichiarata "indifferibile e urgente", venga aggiudicato nel settembre del 2004, consegnato nel novembre 2006 e ultimato l'11 giugno 2007. Vale a dire che si sono impiegati ben tre anni per lavori edili ed elettrici certificati come "urgenti" (e per questa stessa ragione appaltati con le misure "straordinarie").

Su quell'appalto, e su decine di altri, la Corte dei Conti ha ieri relazionato al Parlamento, lamentando la scarsa regolarità delle procedure seguite nell'applicare la legge sugli appalti "secretati".

In sostanza un fiume di denaro pubblico, quantificato attorno al mezzo miliardo di euro, tra il 2005 e il 2007, è finito nelle casse di aziende scelte con criteri discrezionali e procedure facilitate. Questo, spiega la Corte dei Conti, senza che vi fossero delle "motivazioni adeguate". Un allarme che, nel paese delle cricche, dovrebbe far accendere qualche lampadina.

**IN TUTTI** gli appalti presi in

esame - si tratta di quelli concernenti strutture dei Vigili del Fuoco e dei Carabinieri, afferenti ai ministeri dell'Interno e della Difesa - c'è una mancanza di motivazione adeguata per attivare le procedure di deroga. In diverse di queste, alla fine si certifica anche uno spreco di denaro pubblico. Le motivazioni richieste dalla legge "nella quasi totalità dei casi sono espresse in termini generici e spesso manca ogni riferimento ai requisiti di indifferibilità e urgenza".

Il caso simbolo di questo andazzo è costituito dalle 26 pagine (di 123) dedicate ai lavori di costruzione della nuova scuola dei Marescialli dei carabinieri di Firenze, quella che nella scorsa estate ha imbarazzato il potente coordinatore del Pdl Denis Verdini e un suo intimo amico, il costruttore Riccardo Fusi (all'epoca numero uno della Baldassini-Tognozzi-Pontello).

Nell'appalto ormai decennale che non è ancora giunto a conclusione, oltre ad un sensibile aumento del costo finale (che dai 207 milioni previsti è arrivato a 402), la Corte sottolinea l'assoluta incongruenza di alcuni atti. Tra questi quello relativo alla pubblicazione dei bandi di gara su terreni in cui era stata certificata la possibilità di ritrovare ordigni bellici (circostanza che, con ogni evidenza, avrebbe avuto conseguenze "sui rapporti contrattuali di appalto dei lavori"). E i successivi contenziosi che hanno permesso la lievitazione dei costi.

Dal punto di vista tecnico la Corte spiega come la legge impedisca un controllo preven-

tivo di queste pratiche, finendo per doverne certificare solo l'incongruenza e lo spreco che ne è eventualmente seguito.

**TRA LE CARTE** di caserme e opere pubbliche per vigili del fuoco e carabinieri si annota la poco gloriosa ristrutturazione "del fabbricato da adibire a nuova sede del Centro Aviazione dei Vigili del Fuoco di Ciampino". La gara secretata viene avviata, scrivono i magistrati contabili senza dichiarare "nulla in ordine ai requisiti dell'urgenza ed indifferibilità". Chi vinse la gara, lo fece con un ribasso del 6,569% sul prezzo base che si aggirava sui 4 milioni e mezzo di euro. Al quale, però, in corso d'opera e senza alcuna gara aggiuntiva, si sono dovuti sommare un aggravio del 17,68% per adeguamenti normativi, di 14,41% per "maggiori esigenze funzionali", e un 4,9% per varianti sopraggiunte. Risultato, un aggravio definitivo del 36,99%.

**LA RELAZIONE**, arrivata alla commissione Affari costituzionali della Camera, non lascia indifferenti i deputati dell'opposizione: "Sulla gestione degli appalti pubblici credo che sia necessario, dopo questa relazione, avviare un approfondimento parlamentare", afferma il Pd Gianclaudio Bressa. Più duro il vicecapogruppo dell'Idv Antonio Borghesi, che, dati alla mano, non essendoci stati i motivi per "secretare" i nomi delle aziende che si sono aggiudicate le gare pubbliche, annuncia di chiederne conto ai ministri competenti di Difesa e Interno.



## Riflettori puntati su caserme di carabinieri e vigili del fuoco Borghesi (Idv) “Si dica chi ha vinto le gare”

***Scuola Marescialli:  
la maledizione  
e l'inchiesta su Verdini***

**I**l 10 giugno scorso la Cassazione ha disposto il trasferimento a Roma degli atti dell'inchiesta legati al filone fiorentino dei Grandi eventi, sono stati gli stessi giudici del processo sull'annosa vicenda della Scuola dei Marescialli a dichiarare la propria incompetenza territoriale. Il pm Luca Turco aveva cercato di parare il colpo negando

l'esistenza di una "unicità nel rapporto corruttivo fra gli indagati" (principio che secondo la Cassazione la escluderebbe dalle indagini) riaffermando una "pluralità di fatti di corruzione" la cui radice sarebbe nel patto sancito a Firenze tra i costruttori Riccardo Fusi e Francesco Maria Piscicelli per riammettere la potente Baldini Tognozzi Pontello – la società di Fusi – nei cantieri della Scuola dei Marescialli. Secondo la Procura di Firenze, sarebbero le dichiarazioni di Pierfrancesco Gagliardi, cognato di Piscicelli (lo "sciacallo" delle risate della notte del terremoto a L'Aquila) il fatto che radica in Toscana il patto corruttivo tra gli imputati. Poi ci sono stati altri patti e altri progetti, ma la Scuola dei Marescialli, no. Questa la tesi respinta dal Tribunale.

# Appalti, la Corte dei Conti denuncia: quelli secretati quasi sempre irregolari

DA ROMA

**D**i tutti gli appalti secretati, la cui documentazione è stata trasmessa alla Corte dei Conti tra il 2005 e il 2007, neanche uno risulta in regola. È quanto si legge in una relazione della magistratura contabile trasmessa alle Camere. Secondo la legge, si spiega nel documento, gli appalti possono essere secretati (e quindi derogare alle norme sugli appalti pubblici) solo nei casi in cui siano richieste «misure speciali di sicurezza e segretezza» o quando lo esiga «la protezione degli interessi essenziali della sicurezza dello Stato». Poi dovrebbero essere opere «dichiarate indifferibili ed urgenti» con adeguata motivazione. E la richiesta dovrebbe essere fatta da autorità apicali, come ad esempio i ministri, e non da semplice «personale dirigente». Però, denunciano le toghe contabili, tut-

te le opere esaminate, per un costo complessivo di oltre 550 milioni di euro, non sembrano rispondere a nessuno dei requisiti richiesti. La Scuola per marescialli dei Carabinieri di Firenze, ad esempio (al centro dell'inchiesta giudiziaria che vede coinvolto, tra gli altri, anche il coordinatore Pdl Denis Verdini, e che dato il via al ciclone sulle grandi opere), non è ancora ultimata «a 13 anni dall'iniziale protocollo d'intesa» e la spesa è lievitata, sinora, a circa 450 milioni di euro: la fetta più grande di tutti gli appalti secretati presi in esame. Un caso «emblematico e grave», dicono i giudici contabili. Il costo previsto in origine era di circa 200 milioni.

**Il record negativo della Scuola per Marescialli a Firenze: da 200 milioni a 450**



**Allarme della Corte dei Conti** Opere coperte da segreto, un giro d'affari di oltre 500 milioni

**La Scuola Marescialli** di Firenze costerà 450 milioni, più del doppio della previsione 2001

# Appalti top secret e sperperi di Stato

**Non c'è solo l'appalto conteso tra la Btp di Fusi e la Astaldi. I giudici contabili hanno trasmesso al parlamento la loro relazione sugli appalti segreti. Neppure uno di quelli analizzati risulta in regola.**

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA  
mgerina@unita.it

Procedura d'appalto secretata. La "cricca" aveva fatto bene i suoi conti. Lo stato no. Dieci anni dopo, la Scuola Marescialli di Firenze, per cui sono finiti tra gli altri sotto inchiesta il patron della Btp Riccardo Fusi e il coordinatore Pdl Denis Verdini, è uno sterminato cantiere. Completare i lavori, secondo la Corte dei Conti, costerà alle casse pubbliche 450 milioni di euro, più del doppio dei 200 milioni previsti nel 2001, all'atto della stipula del contratto con la Btp, sostituita poi dall'Astaldi, con coda di ricorsi sciolta da un lodo arbitrale su cui indaga la magistratura. Caso «emblematico e grave», annotano i giudici contabili, che nella relazione appena trasmessa al Parlamento, lanciano l'allarme su un giro d'affari ben più vasto.

Sono tanti, troppi, gli appalti secretati, la cui gestione risulta spesso poco trasparente o dissennata. Soldi su soldi, spesi per realizzare

caserme, comandi provinciali per i Vigili del fuoco, stazioni dei carabinieri, sparsi per la penisola. Con appalti affidati senza gara. Con costi spesso lievitati al pari dei tempi di realizzazione. E un volume d'affari enorme, che corre sul canale privilegiato della segretezza. La Corte dei Conti, nella sua relazione, si concentra sulle opere realizzate dal ministero dell'Interno e di quello della Difesa. La cifra a cui ammontano gli appalti è comunque spaventosa: 550 milioni di euro. E riguarda solo gli appalti la cui documentazione è stata trasmessa alla Corte stessa tra il 2005 e il 2007. Neppure uno risulta in regola.

## APPALTI TOP SECRET

Sostanzialmente, il ricorso alla segretezza degli appalti, per legge è giustificato solo dall'esigenza di proteggere «interessi essenziali» di sicurezza e segretezza. Ma, nella realtà, gli abusi e le irregolarità registrate sono infinite. Vedi alla voce «insussistenza dei requisiti di indifferibilità e urgenza». La Corte esemplifica con tre casi eclatanti: il comando dei vigili del fuoco di via Genova, a Roma, e i distaccamenti sempre dei vigili del fuoco di Subiaco e di Cerveteri.

Ma le irregolarità sono di ogni tipo. A volte manca persino l'atto di segretezza. O la certificazione che le aziende devono avere per esegui-

re opere secretate. Intanto, però i soldi corrono. E in alcuni casi, la fretta è tanta che l'impegno di spesa viene deliberato ancor prima che il contratto sia stato stipulato. Vedi il caso del centro polifunzionale dei Vigili del fuoco a Montelibretti o il distacco sempre dei Vigili del fuoco di Alcamo o il comando di La Spezia.

Genericità e incompletezze che poi si traducono nella dilatazione dei tempi e dei costi. La Scuola dei Marescialli di Firenze ne è l'emblema. Ma c'è anche il distacco dei Vigili del fuoco di Ventimiglia: la storia comincia nel 1998, con il conferimento degli incarichi di progettazione, ma una serie infinita di vicissitudini - le proteste della popolazione per l'area individuata, vicina a una scuola e a una chiesa, i contenziosi per l'esproprio, etc. etc., tanto che quando la nuova area viene individuata il progetto risulta obsoleto - porterà alla risoluzione del contratto firmato nel 1999 e all'indizione di una nuova gara informale nel dicembre del 2005.

I ritardi nella esecuzione e nella esecuzione sono frequenti e «ingiustificati nella stipulazione dei contratti». Ma sistematicamente le pe-



nali fatte pagare ai ritardatari sono «risibili», annotano i giudici: tra l'1 e lo 0,7 per mille. E spesso proprio in scadenza dei termini contratto parte la perizia a giustificare l'aumento dei costi.

«L'appello della Corte dei Conti non cada nel vuoto», avverte il capogruppo in Commissione Affari Costituzionali del Pd, Gianclaudio Bressa. Tanto più che «la mancanza di trasparenza - sottolinea la vicecapogruppo Sesa Amici - favorisce le infiltrazioni della criminalità organizzata e produce un inaccettabile incremento dei costi per la finanza pubblica». ♦

### **I casi nel mirino**

Dalla sede dei vigili del fuoco di Ventimiglia a quella di Montelibretti

**RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI ALLE CAMERE****«Negli appalti secretati ancora troppe anomalie»**

ROMA. La Corte dei Conti "boccia", nella sua relazione appena trasmessa alle Camere, gli appalti secretati i cui atti sono stati consegnati alla magistratura contabile per i dovuti controlli tra il 2005-2007. Le dichiarazioni di secretazione, scrivono i magistrati, «nella quasi totalità dei casi sono espresse in termini generici e spesso manca ogni riferimento ai requisiti di indifferibilità ed urgenza». In più negli interventi, spesso realizzati «con enormi ritardi», si riscontrano non poche «anomalie». Le opere esaminate dalla Corte riguardano per lo più i ministeri dell'Interno e della Difesa con riferimento al Corpo dei Vigili del fuoco e all'arma dei Carabinieri. L'ammontare degli appalti "secretati" tra il 2005 e il 2007 è di oltre 500 milioni di euro, si legge nella relazione della magistratura contabile. Secondo le norme vigenti, è scritto nella relazione della Corte dei Conti, gli appalti potrebbero essere coperti da segreto (e quindi derogare alle disposizioni sugli appalti pubblici) solo nei casi in cui siano richieste «misure speciali di sicurezza e segretezza» o quando lo esiga «la protezione degli interessi essenziali della sicurezza dello Stato». Tra i casi segnalati, quello della Scuola dei narescialli dei carabinieri di Firenze (al centro della vicenda giudiziaria che ha visto coinvolto anche il coordinatore Pdl Denis Verdini ndr), non ultimata «a 13 anni dall'iniziale protocollo d'intesa. Ma la Corte dei Conti lamenta anche ritardi ed errori nella consegna della documentazione necessaria per il controllo contabile e indicazioni errate degli importi di spesa. Sempre per quanto riguarda la Scuola dei marescialli, ad esempio, è stata indicata, nella conversione in euro di circa 10 miliardi di lire (10.561.647.502), la cifra di circa 545mila euro (545.635,71), invece che di oltre cinque milioni (5.454.635,70).



# Corte dei conti: "Troppi appalti resi segreti senza motivo"

## Con costi gonfiati

I magistrati contabili denunciano gare d'appalto segrete senza motivo. Come nel caso della Scuola dei Marescialli di Firenze.

### Roma

Troppi appalti resi segreti senza motivo - quindi sottratti ai normali controlli pubblici - con costi e tempi lievitati senza decenza. È quanto emerge dalla relazione della Corte dei Conti, trasmessa alle Camere e relativa al periodo

tra il 2005-2007 (quelli del secondo e terzo governo Berlusconi).

### Spese per 510 milioni

Secondo la Corte dei Conti in questo modo sono stati aggirate le norme per le gare pubbliche in appalti per quasi di 510 milioni di euro. Tra di esse c'è anche quello per la Scuola dei Marescialli dei carabinieri di Firenze (al centro dell'inchiesta in cui è indagato anche il coordinatore Pdl Denis Verdini), che è arrivata a costare 450 milioni di euro e, scrive la Corte dei Conti, "non ancora ultimata a 13 anni dall'iniziale protocollo d'intesa".

### Deroghe fuori norma

Secondo la legge, gli appalti potrebbero essere coperti da segreto (e quindi derogare alle disposizioni su quelli pubblici) solo quando servono "misure speciali di sicurezza e segretezza" e in ogni caso se sono opere "dichiarate indifferibili ed urgenti". La richiesta dovrebbe essere motivata dalle massime autorità (dai ministri in su). Tra il 2005 e il 2007 non era quasi mai così. "Nella quasi totalità dei casi - scrive la Corte dei conti - la dichiarazione di segretezza è espressa in termini generici e, spesso, manca ogni riferimento ai requisiti" necessari. (CITY)



## CORTE DEI CONTI

Appalti ministeriali  
Segreto sulle opere

Accuse di scarsa trasparenza  
nella relazione dei magistrati  
Edilizia in piazza per i fondi

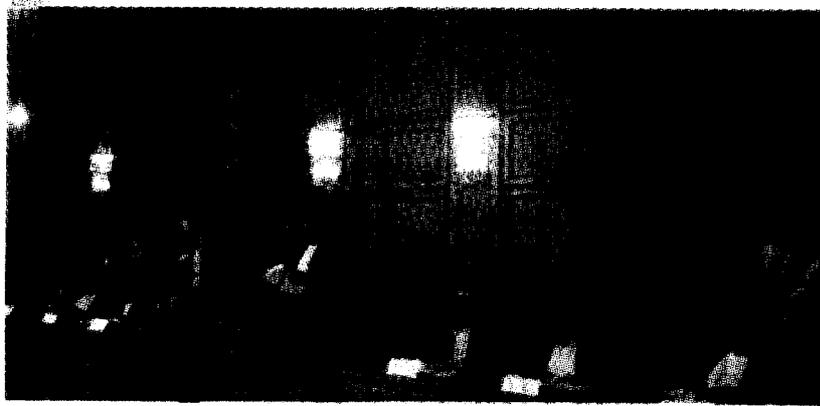


A. PAGINA 5

## ACCUSE DALLA CORTE DEI CONTI

## Appalti di Stato, troppi segreti

Anomalie sulle opere commissionate dalla Difesa e dagli Interni



Al centro il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino

Nessuno dei casi  
analizzati dai magistrati  
è in regola con la legge  
Appello alla trasparenza

ROMA - Di tutti gli appalti secretati (la cui documentazione è stata trasmessa alla Corte dei Conti tra il 2005 e il 2007) neanche uno risulta in regola. Lo si afferma in una relazione della magistratura contabile trasmessa alle Camere. Secondo la legge, si spiega nel documento, gli appalti possono essere secretati (e quindi derogare alle norme sugli appalti pubblici) solo nei casi in cui siano richieste «misure speciali di sicurezza e segretezza» o quando lo esiga «la protezione degli interessi essenziali della sicurezza dello Stato». Poi dovrebbero essere opere «dichiarate indifferibili ed urgenti» con adeguata motivazione. E la richiesta dovrebbe essere fatta da

autorità apicali, come ad esempio i ministri, e non da semplice «personale dirigente». Ora, denunciano le toghe contabili, tutte le opere esaminate, per un costo complessivo di oltre 550 milioni di euro, non sembrano rispondere a nessuno dei requisiti richiesti. «Nella quasi totalità dei casi - si legge - la dichiarazione di secretazione è espressa in termini generici e, spesso, manca ogni riferimento ai requisiti di indifferibilità ed urgenza senza contare che non sono rari i casi di opere considerate (anche se in modo generico) urgenti e indifferibili affidate con notevole ritardo o la cui realizzazione si è protratta nel tempo». «Fatti questi - aggiungono i magistrati - che si pongono in palese contrasto con l'asserita presenza dei requisiti medesimi». La Scuola per marescialli dei Carabinieri di Firenze, ad esempio (al centro della vicenda giudiziaria che vede coinvolto anche il coordinatore Pdl Denis Ver-

dini), non è ancora ultimata «a 13 anni dall'iniziale protocollo d'intesa» e la spesa è lievitata a circa 450 milioni di euro. Ma i giudici contabili puntano il dito anche contro i ritardi con cui sono stati realizzati gli appalti e contro le penali «risibili» che sono state fatte pagare ai «ritardatari»: tra l'1 e lo 0,7 per mille. Quindi nella relazione si sottolineano i ritardi nella consegna dei documenti alla Corte dei Conti e le indicazioni errate degli importi di spesa. I magistrati rivolgono allora un triplice appello alle amministrazioni a tutela della «trasparenza»: 1) I provvedimenti



ti di secretazione dovranno essere «adeguatamente motivati» e nel rispetto delle legge; 2) In fase di programmazione dovranno essere «dettagliatamente indicate e descritte le opere da eseguire»; 3) per «le varianti in corso d'opera si dovrà adottare un nuovo provvedimento di secretazione» quando queste non rientrino nelle ipotesi previste dalla legge».

Critico il Pd, mentre l'Idv chiede ai ministri dell'Interno Roberto Maroni e della Difesa Ignazio La Russa di rendere pubblici tutti gli atti degli appalti secretati.

«Come emerge - commenta Gianclaudio Bressa (Pd) - lo strumento della secretazione è utilizzato in modo improprio e determina una gestione poco trasparente ed inefficiente degli appalti pubblici».

**GIUDICI.** Nel mirino lavori per 350 milioni, tra cui la Scuola marescialli  
**La Corte dei Conti bocchia gli appalti secretati: «Nessuno è in regola»**



Denis Verdini

ROMA

Di tutti gli appalti secretati, la cui documentazione è stata trasmessa alla Corte dei Conti tra il 2005 e il 2007, neanche uno risulta in regola. Lo si afferma in una Relazione della magistratura contabile trasmessa alle Camere.

Secondo la legge, si spiega nel documento, gli appalti possono essere secretati (e quindi derogare alle norme sugli appalti pubblici) solo nei casi in cui siano richieste «misure speciali di sicurezza e segretezza» o quando lo esiga «la protezione degli interessi essenziali della sicurezza dello Stato», dovrebbero essere opere «dichiarate indifferibili ed urgenti» con adeguata motiva-

zione e la richiesta dovrebbe essere fatta da autorità apicali, come i ministri, e non da

semplice «personale dirigente». Ora, denunciano le toghe contabili, tutte le opere esaminate, per un costo complessivo di oltre 550 milioni di euro, non sembrano rispondere a nessuno dei requisiti richiesti.

La Scuola per marescialli dei carabinieri di Firenze, ad esempio (al centro della vicenda giudiziaria che vede coinvolto anche il coordinatore Pdl Denis Verdini), non è ancora ultimata «a 13 anni dall'iniziale protocollo d'intesa» e la spesa è lievitata, sinora, a circa 450 milioni di euro. Ma i giudici contabili puntano il dito anche contro i ritardi nelle realizzazioni e contro le penali «risibili»: tra l'1 e lo 0,7 per mille. E rivolgono allora un appello alle amministrazioni a tutela della trasparenza. Critico il Pd, mentre l'Idv chiede che siano resi pubblici tutti gli atti degli appalti secretati. ♦



**Corte dei Conti. 'Più trasparenza'  
 'Appalti secretati  
 troppe anomalie'**

*E l'esame è costato 550 milioni*

ROMA — Di tutti gli appalti secretati neanche uno risulta in regola. Lo si afferma in una relazione della Corte dei Conti trasmessa alle Camere. Ora, denunciano le toghe, tutte le opere esaminate, per un costo complessivo di oltre 550 milioni di euro, non sembrano rispondere a nessuno dei requisiti richiesti. «Nella quasi totalità dei casi — si legge — la dichiarazione di secretazione è espressa in termini generici e, spesso, manca ogni riferimento ai requisiti di indifferibilità ed urgenza senza contare che non sono rari i casi di opere considerate (anche se in modo generico) urgenti e indifferibili affidate con notevole ritardo o la cui realizzazione si è protratta nel tempo. Fatti questi che si pongono in palese contrasto con l'asserita presenza dei requisiti medesimi».

I magistrati rivolgono allora l'appello alle amministrazioni a tutela della 'trasparenza'. Critico il Pd, mentre l'Idv chiede ai ministri dell'Interno **Roberto Maroni** e della Difesa **Ignazio La Russa** di rendere pubblici tutti gli atti degli appalti secretati.



**L'ALLARME DELLA CORTE DEI CONTI**

# «Troppe anomalie negli appalti secretati»

**ROMA.** Di tutti gli appalti secretati (la cui documentazione è stata trasmessa alla Corte dei Conti tra il 2005 e il 2007) neanche uno risulta in regola. Lo si afferma in una Relazione della magistratura contabile trasmessa alle Camere. Secondo la legge gli appalti possono essere secretati (e quindi derogare alle norme sugli appalti pubblici) solo nei casi in cui siano richieste «misure speciali di sicurezza e segretezza» o quando lo esiga «la protezione degli interessi essenziali della sicurezza dello Stato». Poi dovreb-

bero essere opere «dichiarate indifferibili ed urgenti» con adeguata motivazione. E la richiesta dovrebbe essere fatta da autorità apicali, come ad esempio i ministri, e non da semplice «personale dirigente». Ora, denunciano le toghe contabili, tutte le opere esaminate, per un costo complessivo di oltre 550 milioni di euro, non sembrano rispondere a nessuno dei requisiti richiesti. Per questo, i magistrati hanno rivolto un triplice appello alle amministrazioni a tutela della trasparenza.



**Legge di stabilità.** Il voto finale atteso entro il 7 dicembre

# Finanziaria in aula senza correzioni

**Marco Mobili**

ROMA

■ Percorso netto in commissione bilancio del Senato per la manovra economica del prossimo triennio. La legge di stabilità e il bilancio dello stato, arrivati a Palazzo Madama blindati dal governo, escono "immacolati" dopo il primo esame in commissione per approdare lunedì prossimo all'aula del Senato.

L'obiettivo, di maggioranza ed esecutivo, anche a costo di spendere se necessario l'ennesima fiducia per scongiurare del tutto una terza lettura alla Camera, sarà quello di approvare definitivamente la nuova finanziaria martedì 7 dicembre.

L'accordo tra maggioranza e opposizioni per una rapida approvazione dei due ddl potrebbe saltare, almeno secondo quanto affermato dalla capo-

gruppo Pd Anna Finocchiaro, soltanto se la maggioranza decidesse di calendarizzare la riforma dell'Università prima del 14 dicembre prossimo ovvero prima che le Camere confermino o ritirino la fiducia al governo (si veda il servizio in alto). La riunione del capigruppo di oggi dovrà dissipare gli ultimi dubbi.

L'università è stata al centro anche del confronto in commissione bilancio del Senato. In relazione alle critiche mosse da Enrico Morando (Pd) al tema del Fondo per l'Università rifinanziato proprio dalla legge di stabilità, il sottosegretario all'Economia, Luigi Casero, ha sottolineato che «la situazione italiana delinea un sovra-dimensionamento rispetto ad altre realtà europee, per cui occorre una razionalizzazione complessiva della spesa per la salvaguardia dei conti».

In commissione bilancio il dibattito che poi ha comunque portato alla bocciatura di tutti gli emendamenti alla manovra economica, si è acceso anche sulle maggiori entrate che dovrà assicurare la legge di stabilità. Queste sono attese principalmente dalla vendita delle frequenze del digitale terrestre (2,4 miliardi), dalla lotta all'evasione fiscale e dai giochi (500 milioni ciascuno). In particolare sulla vendita delle concessioni per le frequenze del digitale terrestre, il sotto-

segretario Casero ha voluto sottolineare comunque «il carattere prudentiale della stima operata dal governo, che rende la stessa idonea e suscettibile di piena realizzazione».

Sul nodo 5 mille rimasto a secco di risorse dopo il passaggio alla Camera (dei 400 milioni dello scorso anno la legge di stabilità oggi ne stanziava 100) il rappresentante del governo ha auspicato, così come già accaduto a Montecitorio, l'approvazione anche al Senato di un ordine del giorno unitario che impegni il governo ad intervenire subito sul punto. Un percorso per altro già sperimentato lo scorso anno quando un «un provvedimento relativo al 5 per mille risultava inserito nel cosiddetto mille proroghe e non già nel testo della legge finanziaria», ha ricordato ancora Casero.

Possibili aperture con gli ordini del giorno, che saranno esaminati oggi in Commissione bilancio, anche sull'allentamento del patto di stabilità dei comuni.

Obiettivi puntati anche su ammortizzatori, sociali, dove lo stesso Casero ha segnalato la necessità di una «riforma organica» e sul click day per i bonus fiscali: «i crediti d'imposta si devono accompagnare a idonei meccanismi applicativi al fine di salvaguardare la valenza del tetto di risorse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'AGENDA

### 6 dicembre

#### L'approdo in Aula

I disegni di legge di stabilità e il bilancio arrivano all'esame dell'assemblea di Palazzo Madama nella versione licenziata dalla Camera. I lavori di lunedì si apriranno con l'illustrazione generale dei due provvedimenti

### 7 dicembre

#### La via libera definitivo

Salvo ripensamenti legati alle decisioni della riunione del capigruppo di oggi sul calendario dei lavori per la "riforma Gelmini", l'aula di Palazzo Madama, dovrebbe licenziare definitivamente la manovra economica martedì prossimo



*Il dlgs attuativo del federalismo affila le armi contro gli sprechi. Le regioni: incostituzionale*

# Enti locali, chi sfora il Patto paga

## Bisognerà versare la differenza tra risultati e obiettivi contabili

PAGINA A CURA  
DI **FRANCESCO CERISANO**

**P**assi l'interdizione dagli incarichi pubblici per il governatore incapace. E pure il taglio del 30% dei rimborsi elettorali per il partito che lo ha candidato. E anche l'ineleggibilità per dieci anni di sindaci e presidenti di provincia che abbiano trascinato le rispettive amministrazioni in dissesto. Ma tra le sanzioni previste nel dlgs attuativo del federalismo, approvato in via preliminare martedì dal consiglio dei ministri, ce n'è una destinata a incidere non poco sui conti degli enti. Che dal 2014 se sforeranno il patto di stabilità ci rimetteranno di tasca propria. Perché l'anno successivo dovranno versare nelle casse dello stato la differenza tra il risultato contabile conseguito e l'obiettivo programmatico. E se non lo faranno, lo scostamento sarà recuperato a valere sulle giacenze depositate nei conti aperti presso la tesoreria statale. Oltre all'alleggerimento delle giacenze, gli enti non potranno più indebitarsi per fare investimenti, non potranno più assumere a qualsiasi titolo e con qualsiasi contratto e dovranno ridurre del 30% le indennità di funzione e i gettoni di presenza. Una via di fuga dalle strettoie del Patto è prevista solo per le regioni che potranno sfiorare gli obiettivi contabili a condizione che le maggiori spese siano correlate ad interventi realizzati con i fondi Ue.

Nelle province e nei comuni in dissesto, il bilancio di fine mandato (che nelle regioni per forza di cose concentrerà le attenzioni soprattutto sulla sanità) dovrà far luce sulla situazione finanziaria delle società partecipate. Gli enti saranno tenuti a evidenziare le carenze riscontrate nella gestione e le strategie per porvi rimedio.

L'inventario dovrà anche quantificare i debiti del comune o della provincia e indicare come l'amministrazione intenda convergere verso i costi standard.

**Controlli della Ragioneria dello stato.** Lo schema di decreto rafforza i poteri di controllo della Ragioneria generale dello stato che potrà attivare verifiche sulla regolarità amministrativo-contabile quando dalle rilevazioni del sistema Siope (il sistema di rilevazione telematica degli incassi e dei pagamenti effettuati dalle p.a. istituito dalla Finanziaria 2003) emerga «un ripetuto utilizzo dell'anticipazione di tesoreria», un «disequilibrio consolidato della parte corrente del bilancio» e «anomale modalità di gestione dei servizi per conto di terzi».

**Le reazioni.** Dalle autonomie locali si alza però un coro di no al provvedimento. Secondo il presidente della Conferenza delle regioni, **Vasco Errani**, lo schema di dlgs è «lontanissimo dall'idea di federalismo», oltre che «incostituzionale perché realizza un intervento di tipo politico assolutamente fuori dalla Costituzione». Ma il presidente della Commissione paritetica, **Luca Antonini**, difende il testo. «E' un decreto che va a totale tutela dei cittadini i quali potranno finalmente esercitare quella funzione di controllo democratico degli eletti che costituisce l'essenza del federalismo».

Dalle sanzioni all'autonomia impositiva la tensione con le regioni continua a restare alta. Errani ha ribadito le richieste dei governatori in vista della Conferenza Unificata del 9 dicembre in cui le regioni dovranno esprimere il parere sul dlgs su autonomia fiscale e costi standard. L'aut aut è chiaro. «Se non avremo una risposta positiva alle nostre richieste irrinunciabili (fiscalizzazione del trasporto pubblico locale e annullamento dei ta-

gli di 4,5 miliardi sui trasferimenti disposti dalla manovra ndr) il parere sarà negativo». Chi invece continua a sperare in un accordo in extremis è il presidente della regione Lazio, **Renata Polverini**, se cono cui «non c'è stata una risposta negativa» dal governo alle richieste delle regioni. «C'è spazio per lavorare da qui al 9 dicem-

bre», ha aggiunto, quando è stata convocata la Conferenza unificata in cui le regioni devono esprimere il parere sul decreto di attuazione del federalismo che riforma la fiscalità regionale.



Luca Antonini



— | FEDERALISMO | —

## Governatori in rivolta contro il veto di rielezione dei presidenti "in rosso"

ROMA — Sono venuti al ministero dell'Economia per un incontro con Tremonti che sollecitavano da settimane sul nodo delle risorse finanziarie. Ma per i rappresentanti delle Regioni l'incontro di ieri è stato anche un'occasione per commentare, molto negativamente, l'ultima bozza del governo in tema di federalismo: quella che assegna allo stesso esecutivo il compito di dichiarare ineleggibili i sindaci che sfiorano i bilanci e addirittura di rimuovere i presidenti di Regione che non rispettano i piani di rientro del deficit sanitario, o che incrementano troppo le tasse a loro disposizione.

Un meccanismo che gli interessati, pur dichiarando di condividere il principio del "chi sbaglia paga" giudicano sostanzialmente incostituzionale, oltre che centralista. «Il decreto è lontanissimo dall'idea di federalismo e ciò è un problema - ha spiegato Vasco Errani, presidente dell'Emilia-Romagna e della Conferenza Regioni - si tratta di un intervento politico assolutamente fuori dalla Costituzione». Duro anche il governatore della Basilicata Vito De Filippo: «Oltre al fatto che è un atto unilaterale - ha notato - mi pare ci siano sorprendenti limiti di costituzionalità - ha sottolineato - come si fa a evitare per norma una libera partecipazione democratica alle elezioni?». Dubbi sono stati espressi anche da Renata Polverini, presidente del Lazio.

Insomma questo testo, uno degli ultimi tasselli che mancano per il completamento dell'edificio federalista, potrebbe diventare un altro ostacolo sul percorso della riforma, o quanto meno impedire il via libera da parte delle Regioni.

Sul tema delicato dei tagli alla finanza regionale, e degli effetti di questa scelta del governo sulla praticabilità stessa

del federalismo, ieri i governatori hanno provato a fare qualche passo avanti insieme al ministro dell'Economia, che era accompagnato dai suoi colleghi Bossi, Calderoli e Fitto. L'appuntamento è stato interlocutorio: le Regioni hanno presentato le proprie proposte, che il ministero si è riservato di valutare dal punto di vista della fattibilità finanziaria.

I margini non sono molto ampi, ma per risolvere lo stallo si sta facendo strada il cosiddetto "lodo Colozzi", la proposta

### SPIRAGLI SUI FONDI

*Incontro  
al Tesoro  
per limare  
la manovra*

avanzata da Romano Colozzi, che è assessore al Bilancio della Lombardia e coordinatore dei suoi colleghi. Due i punti: da una parte la compartecipazione delle Regioni all'accisa sugli oli combustibili, per finanziare il trasporto pubblico locale, dall'altra la revoca dei tagli diretti operati dalla manovra pur nel rispetto del Patto di stabilità (quindi senza peggioramento dei parametri di finanza pubblica).

L'accisa alle Regioni sulla vendita dei carburanti era stata garantita già nel 2007 e sarebbe dovuta divenire operativa nel 2011 ma un emendamento nella manovra di luglio l'ha di fatto cancellata. Per quanto riguarda invece la sterilizzazione dei tagli, Errani ha spiegato che «la manovra di luglio prevede tagli di 4 miliardi e mezzo sui trasferimenti che abbiamo chiesto di annullare in quanto esiste già una riduzione del Patto di stabilità interno di 4 miliardi».

L. Ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le Casse professionali pronte a rincari di aliquote**

Il ministro Sacconi assicura le Casse di previdenza private: il decreto milleproroghe darà la possibilità di aumentare l'aliquota integrativa al 5%, per adeguare la dote contributiva individuale. **► pagina 37**

**Previdenza privata. Aliquota integrativa fino al 5%**  
**Sacconi: nel milleproroghe un aiuto per le pensioni**

**Federica Micardi**

TORINO. Dal nostro inviato

«È incredibile la scarsa cultura previdenziale del nostro paese». È l'allarme lanciato ieri da Andrea Camporese, presidente dell'associazione degli enti previdenziali privati (Adepp), durante il convegno «Previdenza in tour» organizzato a Torino dalla Cassa nazionale di previdenza dei dottori commercialisti. L'incontro ha messo a confronto tecnici, professionisti e politici sui problemi ancora aperti della previdenza privata.

Per le Casse il problema è come garantire la sostenibilità finanziaria e, nello stesso tempo, una pensione adeguata. La situazione economica non aiuta. I redditi sono in calo, come dimostrano i dati relativi a notai, ingegneri e avvocati (si veda «Il Sole 24 Ore» del 24 agosto). «Anche la mia categoria - ammette Walter Anedda, presidente della Cassa dottori - sente le difficoltà. Dalle prime proiezioni il calo nel 2009 è stato del 3%». La riduzione dei contributi previdenziali inciderebbe sulle pensioni future.

I dottori commercialisti devono versare il 10% del reddito a fini pensionistici e possono aumentare volontariamente la contribuzione fino al 17 per cento. Una possibilità che, di fatto, non viene utilizzata. Il contributo medio è del 10,57%: con una aliquote così bassa la pensione potrebbe essere un quarto dell'ultimo reddito da lavoro.

Buone notizie, però, arrivano dal ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, che ieri ha fatto sapere che le previsioni del disegno di legge Lo Presti-Cazzola entreranno nel decreto milleproroghe. Si tratta

di una norma che consente alle Casse private che applicano il sistema contributivo di elevare il contributo integrativo (addebitato in parcella al cliente) fino al 5% e di destinarne una parte alla dote contributiva individuale.

Si è anche parlato di doppia tassazione su investimenti e prestazioni. Le Casse stanno confrontandosi con il Lavoro per delineare un programma di welfare per i professionisti. L'ipotesi è portare dal 12,5 all'11% - come accade per i fondi di previdenza complementare - la tassazione sugli investimenti e di destinare la differenza in un progetto comune di welfare. Il problema - come ricorda Francesco Verbaro, segretario generale del ministero del Lavoro - è ottenere il nullaosta dell'Economia.

Novità anche sul fronte delle opportunità di lavoro. Claudio Siciliotti, presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, riflette sulle implicazioni della riforma forense ora alla Camera: «L'esclusiva della consulenza legale agli avvocati e agli iscritti agli ordini - dice Siciliotti - significa che la consulenza tributaria sarà di nostra esclusiva competenza». Saranno dunque tagliati fuori i tributaristi. Rispetto alla consulenza del lavoro, «abbiamo siglato - dice - alcune convenzioni con l'Inps. In materia siamo in serena competizione con i consulenti».

In conclusione si è anche parlato della mancata fusione tra Cassa ragionieri e Cnpadc, ma Verbaro ha escluso un intervento del Governo. «La questione - dice - rientra nell'autonomia degli enti».

**ASSEGNI PIÙ ADEGUATI**

Le Casse con il sistema di calcolo contributivo potranno destinare parte del contributo ai montanti individuali



© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL BILANCIO SOCIALE DELL'ISTITUTO

# La cura Inps frena gli abusi: pensioni d'invalidità in calo

*Mastrapasqua: quest'anno la diminuzione è stata del 20%  
Assegni in aumento dello 0,7% a partire dal primo gennaio*

**Roma** Incomincia a dare i primi frutti la campagna di *moral suasion* contro la pratica di concedere pensioni d'invalidità con eccessiva facilità, o peggio. Nel presentare al Cnel il bilancio sociale 2009 dell'Inps, il presidente dell'istituto Antonio Mastrapasqua ha reso noto che nel 2010 le richieste di pensioni d'invalidità sono diminuite di circa il 20% rispetto all'anno passato. «È il primo significativo risultato della riforma che ha fatto coincidere chi valuta e chi eroga le pensioni», commenta il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi. In effetti, da quest'anno le domande di invalidità devono essere presentate all'Inps, e non più attraverso il servizio sanitario nazionale. Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha, da parte sua, stabilito la perequazione (la «scala mobile») delle pensioni nel biennio 2009-2010: saranno pari, rispettivamente, allo 0,7 e all'1,4%, e scattano il primo gennaio dell'anno successivo. A margine dell'incontro si è parlato anche di Fiat. Sia Sacconi che il segretario della Cisl Raffaele Bonanni si sono detti ottimisti su un accordo per il rilancio di Mirafiori.

La campagna contro gli abusi di pensioni d'invalidità ha preso il via a seguito di alcuni episodi clamorosi (qualcuno ricorderà il cieco «peccato» alla guida della propria auto). «La diminuzione dell'utilizzo distorto di questo strumento era il nostro obiettivo», commenta ancora Sacconi. Di avviso opposto

la Cgil, che individua nel «meccanismo farraginoso introdotto per chiedere l'assegno» il motivo del calo delle invalidità.

Come nel caso delle pensioni di invalidità, le cui domande possono essere presentate solo *online*, l'Inps prosegue a tappe forzate nell'informaticizzazione dell'istituto. Secondo Mastrapasqua, entro la fine del 2011, le domande e le prestazioni previdenziali - comprese quelle riguardanti le pensioni di vecchiaia e di anzianità - dovrebbero giungere all'istituto solo attraverso il computer. «Dal primo gennaio si parte con una ventina di prestazioni che potranno essere richieste via web. «Faremo tutte le sperimentazioni - aggiunge Mastrapasqua - ma il progetto è di passare al 100% delle domande online a fine 2011».

Il bilancio sociale dell'Inps evidenzia il ruolo dell'istituto nella società: 84 pensionati su cento sono titolari di un assegno dell'Inps. I pensionati sono 13 milioni e 900mila per un totale di 18 milioni di pensioni (alcuni dispongono infatti di più trattamenti pensionistici). Mentre superano i 19 milioni i lavoratori assicurati, con un calo dell'1,3% sul 2008. Cresce la componente straniera che ha raggiunto l'8,2% degli occupati. In totale, la spesa pensionistica 2009 è stata pari a 173,7 miliardi - 10,58% del Pil - e l'esercizio si è chiuso in attivo per oltre 5 miliardi.

### NUMERI

**-20%**

È il calo delle richieste di pensioni d'invalidità registrato nel 2010 rispetto all'anno precedente. Da quest'anno le domande si fanno direttamente all'Inps

**13.900.000**

È il numero dei pensionati in Italia, che riscuotono circa 18 milioni di trattamenti pensionistici (in alcuni casi, infatti, le pensioni sono più di una)

**19.000.000**

È il numero dei lavoratori assicurati con l'Istituto nazionale previdenza: l'8,2% sono lavoratori stranieri. Rispetto al 2008 c'è un calo dell'1,3%

**173.700.000.000**

Nel 2009 la spesa pensionistica complessiva ha superato i 173 miliardi, con un incremento del 3,4% sul 2008. Attiva per 5,3 miliardi la gestione finanziaria

GBB

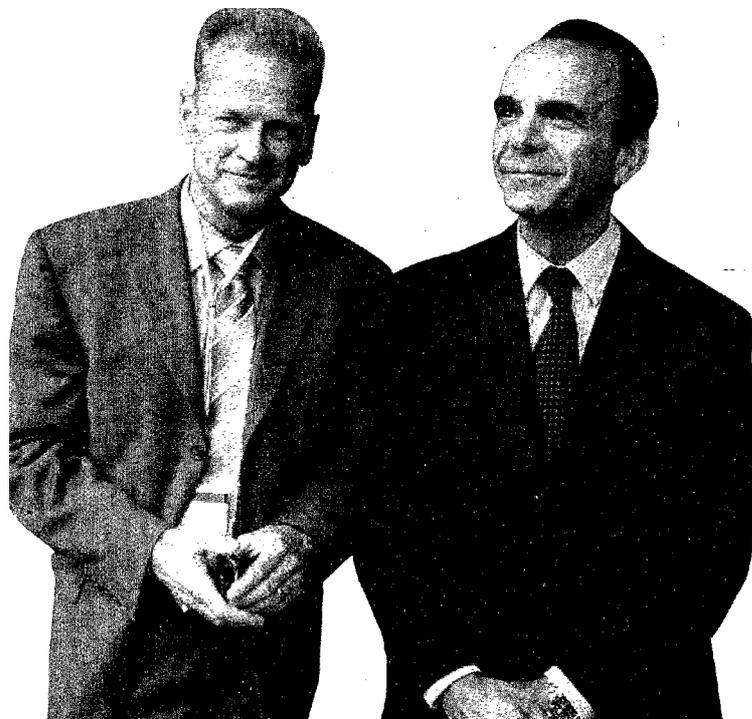




*La commessa aggiudicata da Consip alla società coinvolta nel processo per il maxiriciclaggio da 2 mld*

# Lo Stato dà una mano a Fastweb

## Appalto da 20 mln per gestire le centrali telefoniche della P.a.



Carsten Schloter e Stefano Parisi

DI STEFANO SANSONETTI

**U**n aiuto che tutto sommato può dare una boccata d'ossigeno a Fastweb. A pochi giorni dall'inizio del processo che vede coinvolta la società di tlc e Telecom Italia Sparkle, per il presunto maxiriciclaggio da 2 miliardi di euro, Fastweb si è aggiudicata una commessa statale del valore di circa 20 milioni di euro. Il servizio oggetto dell'appalto consiste nella gestione e manutenzione delle centrali telefoniche installate presso gli uffici di tutta la pubblica amministrazione italiana. Un risultato niente male, quindi, per una società entrata nove mesi fa in un autentico incubo, che la ha già costretta a fornire 49 milioni di euro, tra somme sequestrate e fidejussioni, al fine di evitare il commissariamento.

Lo scorso 25 novembre, invece, anche se in via provvisoria, la società oggi guidata da **Carsten Schloter**, che è anche numero uno di Swiscom (detentrica del controllo di Fastweb dopo un'opa), ha messo le mani su un appalto

considerevole e complesso. La commessa è stata aggiudicata dalla Consip, la società pubblica che cura gli approvvigionamenti di beni e servizi per la pubblica amministrazioni. Il valore finale del servizio, che avrà durata biennale (prorogabile di ulteriori 6 mesi), è di 18 milioni e 389

mila. Andando a spulciare più nel dettaglio le informazioni messe a disposizione dalla Consip, si apprende che la società, fino a qualche tempo fa guidata dall'ad **Stefano Parisi** (che ha comunque conservato un posto nel consiglio di amministrazione), è riuscita a spuntarla su altri due concorrenti. Fastweb, in particolare, ha conquistato il lotto 2 dell'appalto, quello che ha come oggetto «l'affidamento dei servizi di

assistenza tecnica, di base (manutenzione, telegestione, help desk multicanale, monitoraggio e rendicontazione) e accessori (intervento su chiamata, presidio, adeguamento e formazione), sui sistemi telefonici preinstallati presso le pubbliche amministrazioni».

© Riproduzione

—riservata—



## Dipendenti p.a., il Collegato riduce la privacy

Privacy ridotta per i dipendenti pubblici. Il Collegato lavoro (legge 183/2010) garantisce la trasparenza delle informazioni concernenti lo svolgimento delle prestazioni di chi è addetto a una funzione pubblica (nome del dipendente, orario di svolgimento, mansioni, assenza dal servizio, straordinari ecc.). Trasparenza piena anche per le valutazioni dei dipendenti. Anche i colleghi o i sindacati, quindi, potranno conoscere i dati relativi al pubblico impiegato.

Il Collegato inserisce un comma all'articolo 19 del codice della privacy (dlgs 196/2003). Questa disposizione si occupa delle modalità di trattamento da parte delle pubbliche amministrazioni dei dati diversi da quelli sensibili. In particolare per i trattamenti diversi da comunicazione e diffusione all'esterno le amministrazioni sono autorizzate a trattare i dati diversi da quelli sensibili per realizzare gli scopi istituzionali. Per le comunicazioni si distingue tra comunicazioni di dati da un ente pubblico a un altro ente pubblico dal caso di comunicazioni di dati da un ente pubblico a un soggetto privato. Nel primo caso l'operazione è consentita se prevista dalla legge o da un regolamento o se necessaria per lo svolgimento di compiti istituzionali. Per la comunicazione a soggetto privato (un cittadino o un'impresa) ci deve essere sempre una norma di legge o di regolamento ad autorizzare la comunicazione; lo stesso vale per le diffusioni di dati (per esempio una pubblicazione all'albo pretorio o su internet).

L'articolo 14 del Collegato si occupa della comunicazione di una particolare categoria di dati e aggiunge la regola, secondo la quale «le notizie concernenti lo svolgimento delle prestazioni di chiunque sia addetto a una funzione pubblica e la relativa valutazione sono rese accessibili dall'amministrazione di appartenenza». Si comprende, quindi, che le informazioni che attengono allo svolgimento della prestazione di un dipendente pubblico devono essere rese accessibili. Non è ben chiaro quali siano i limiti della nozione di «notizia concernente lo svolgimento» (per esempio, è dubbio se sia

compreso lo stipendio, anche se il corrispettivo per la prestazione lavorativa pare rientrare nel concetto di «svolgimento»); si ritiene, comunque, che rientrino in questa nozione tutte le informazioni che riguardano il dipendente in relazione alle mansioni cui è affidato (nome del dipendente, orario di svolgimento, mansioni, assenza dal servizio ecc.).

Si noti, inoltre, che la norma non afferma la natura «pubblica», nel senso di «conoscibile da chiunque» delle informazioni stesse; la disposizione afferma che le informazioni sono rese «accessibili»: l'espressione fa capire che le informazioni devono essere rese disponibili a chi chiede l'accesso (anche se sembrano superati i limiti posti dalla legge 241/1990, articoli 22 e seguenti). Anche la valutazione della prestazione deve essere resa accessibile: questo significa che la valutazione è trasparente. Quindi anche un collega di lavoro può conoscere la valutazione del dipendente.

Sono protette (la legge dice «non sono ostensibili»), invece, le notizie la natura delle infermità e degli impedimenti personali o familiari che causino l'astensione dal lavoro, e le componenti della valutazione o le notizie concernenti il rapporto di lavoro tra il predetto dipendente e l'amministrazione, idonee a rivelare un dato sensibile. La limitazione alla trasparenza concerne i dati sanitari relativi a patologie e i dati sensibili. Questo giustifica il fatto che si può conoscere se un dipendente pubblico è assente per malattia, ma non si può sapere la specifica malattia del dipendente.

Della trasparenza introdotta dall'articolo 14 del Collegato possono beneficiare anche le organizzazioni sindacali. I sindacati potranno raccogliere, per esempio, informazioni sullo straordinario effettuato dai singoli dipendenti o avere notizie delle valutazioni dei singoli dipendenti da cui deriva l'erogazione di salari o premi di produttività. La disposizione afferma la generale trasparenza delle valutazioni, con la conseguenza che il sindacato potrà avere informazioni anche sui dipendenti non iscritti.

*Antonio Ciccia*



**Responsabilità amministrativa.** La «231»  
si applica alla corruzione internazionale **Pag. 39**

**RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA.** Sanzioni interdittive anche nelle vicende internazionali

# Corruzione: «231» senza confini

Punto a favore dei pm nel procedimento contro Eni e Saipem

**Giovanni Negri**  
MILANO

Le sanzioni interdittive previste dal decreto 231 possono essere applicate anche per i reati di corruzione internazionale. Con la prima pronuncia sul punto, la Corte di cassazione, sezione sesta penale, sentenza n. 42701 depositata ieri, ha accolto il ricorso della procura di Milano contro l'ordinanza del tribunale con la quale era stato confermato il provvedimento che respingeva la richiesta del Pm di bloccare i contratti in essere tra Eni e Saipem e la compagnia petrolifera nigeriana. La misura interdittiva era stata chiesta dalla procura a carico delle due società indagate (che operavano in Nigeria nell'ambito di una joint venture con Kbr Technip e Jgc) sulla base del decreto 231 per una presunta corruzione internazionale che avrebbe portato a corrispondere tangenti per oltre 187 milioni di dollari a favore di pubblici ufficiali nigeriani, tra cui tre capi di stato.

La sentenza non ha come immediata conseguenza l'applicazione della sanzione ma impone ai giudici milanesi una riconsiderazione del caso dopo aver rimosso l'ostacolo giuridico che impediva di utilizzare le sanzioni interdittive anche in via cautelare, previste dal decreto 231, al reato di corruzione internazionale.

La Cassazione ritiene che i giudici di Milano siano partiti da una premessa corretta, e cioè che la misura cautelare non può avere effetti più gravi di quelli della sanzione eventualmente inflitta dopo l'accertamento della responsabilità dell'ente, per arrivare invece a conclusioni sbagliate. Per la sentenza va seguita un'interpretazione che tenga presente la volontà del legislatore che invece sarebbe sacrificata da una linea troppo restrittiva come quella sposata dai magistrati di Milano.

La sentenza osserva così che il mancato richiamo effettuato dall'articolo 25 del decreto 231 al comma 4 (corruzione internazionale) quanto alla possibilità di ap-

plicazione delle misure interdittive deve essere superato perché «il richiamo contenuto nell'articolo 25 cit. deve considerarsi rivolto alle ipotesi base di corruzione indicate nei commi 2 e 3, comprensive anche delle estensioni soggettive contemplate nel comma 4». Se fosse deciso in maniera diversa, il sistema sanzionatorio del decreto 231 sarebbe del tutto irragionevole, visto che le ipotesi di corruzione internazionale, di gravità almeno pari a quelle nazionali, non sarebbero assoggettate a sanzioni interdittive e di conseguenza verrebbe meno anche la possibilità di una forte tutela cautelare. Inoltre, le medesime sanzioni interdittive non sarebbero applicabili neppure nei confronti della persona incaricata di pubblico servizio.

La corte si pone poi il problema dell'applicabilità in concreto delle sanzioni e traccia una sintetica guida, distinguendo quelle operative. La premessa è che le misure interdittive devono essere rivolte solo all'ente che ha avuto interesse o ha tratto un vantaggio dal reato di corruzione di un funzionario straniero, ma va anche tenuto presente che alcune sanzioni possono coinvolgere anche le amministrazioni pubbliche straniere. Così, «sembra scontato che non possa disporsi la sospensione o la revoca di autorizzazioni o licenze (articolo 9 comma 2 lettera b) rilasciate da stati esteri e lo stesso dovrebbe valere per l'esclusione da agevolazioni o finanziamenti qualora siano concessi da organismi pubblici stranieri». In questi casi infatti è evidente l'assenza di giurisdizione da parte del giudice italiano, la sua impossibilità di imporre condotte particolari e di realizzare forme di controllo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

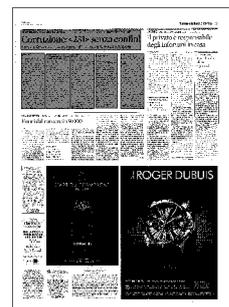
**.COM** [www.ilsole24ore.com/norme](http://www.ilsole24ore.com/norme)

Il testo della sentenza

## L'estensione

■ **Cassazione penale,**  
**sentenza n. 42701 del 2010**

Senonché si deve ritenere, come del resto parte della dottrina non ha mancato di sottolineare, che il comma quarto dell'articolo 25 citato ha la funzione di estendere l'ambito soggettivo di quegli stessi delitti richiamati nei primi tre commi e che l'aver inserito tale estensione in un autonomo postulato normativo trovi una sua giustificazione solo per ragioni di tecnica di redazione legislativa. Pertanto, il richiamo contenuto nel comma 5 dell'articolo 25 citato deve considerarsi rivolto alle ipotesi base di corruzione indicate nei commi 2 e 3, comprensive anche delle estensioni soggettive contemplate nel comma 4.



# La vittoria dei medici specializzandi

Tirocinio sottopagato: condannato il governo, risarcimento milionario per le Università

## il caso

MARCO ACCOSSATO  
TORINO

**C**i sono voluti ventisette anni di proteste, ricorsi, manifestazioni di piazza. Ventisette anni di tensione, di lavoro sottopagato, di diritti negati. Ma ora la Corte d'Appello di Roma dà ragione a migliaia di ex medici specializzandi che con una class action promossa dall'Associazione Consulcesi Health aveva chiesto venissero riconosciuti i diritti previsti da una normativa europea.

Agli specializzandi degli anni 1983-1991 le Università dovranno pagare non solo la remunerazione dovuta per tutta la durata del corso di studi, ma anche rivalutazione e interessi. Per la prima volta, la Corte d'Appello ha condannato la presidenza del Consiglio dei ministri a restituire ai medici specialisti di quell'epoca 6 milioni e mezzo di euro. «Una sentenza - commenta l'Associazione Consulcesi - che costituisce un importante precedente nel quadro delle class action dei professionisti medico-sanitari, che a questo punto potranno ricorrere, per simili questioni, anche dal 1992 in poi».

La delibera della Corte d'Appello riguarda oltre 30 mila medici provenienti da tutta Italia. Chi aveva frequentato le scuole di specialità delle Facoltà di medicina e chirurgia senza ricevere la borsa di studio mensile negli otto anni della sentenza, «ha finalmente visto riconosciuto un diritto legittimo». La cifra ammonta a più di 100 mila euro per ciascun medico: 11 mila e 103 euro della borsa per ognuno dei tre anni di scuola, più la rivalutazione e gli interessi che hanno triplicato gli importi».

In tutte le manifestazioni di protesta di quegli anni, come in quelle dei

periodi successivi, i medici specializzandi hanno sempre sottolineato come l'Italia fosse inadempiente rispetto alla normativa europea dell'82, recepita nel nostro Paese soltanto nove anni dopo, nel 1991. Stipendi insufficienti, senza diritto alle ferie o alla maternità. Quel mancato adeguamento dello Stato italiano alle direttive Cee che prevedevano innanzitutto un'adeguata remunerazione per il periodo di specializzazione dei medici è stato all'origine della sentenza. Le norme sono state applicate infatti soltanto a chi frequentava le scuole di specialità dal 1992 in poi, quando la situazione è cambiata, senza però alcun rimborso per gli specializzandi degli anni precedenti.

«Più che studenti in formazione - è stata da sempre la protesta dei dottori in formazione - siamo trattati come medici a tutti gli effetti, senza tutor e con incarichi in reparto, ambulatorio, day hospital o pronto soccorso che spetterebbero ai nostri docenti». «Non conosciamo ancora il merito del ricorso, ma è senza dubbio una vittoria e un apripista», è il commento del dottor Stefano Magnone, oggi chirurgo a Modena, uno dei fondatori di Federspecializzandi. La conquista del diritto apre però adesso, secondo Magnone, un altro problema: «Come faranno le Università, di fronte a tante richieste di risarcimento, a pagare quanto dovranno?». Una strada possibile, ipotizza già qualcuno, potrebbe essere quella di una sorta di sanatoria di massa, che richiederà comunque l'intervento economico dello Stato. Per adesso non c'è dubbio: «E' una sentenza storica». La prima di una serie, sperano gli ex specializzandi.

marco.accozzato@lastampa.it

## I DUBBI

Gli Atenei potrebbero non avere i soldi necessari previsti dalla sentenza

## Riforma Gelmini

È scontro sui tempi di approvazione al Senato

■ Oggi i capigruppo si riuniranno a palazzo Madama per decidere il calendario dei lavori, ma i tempi sono molto stretti per inserire la riforma prima del voto di fiducia del 14. E dal Pd arriva un altolà: «Se pensano di mettere all'ordine del giorno la riforma dell'Università prima del 14 dicembre facciamo saltare l'accordo sulla Legge di Stabilità», ha detto Anna Finocchiaro del Pd. «Sarebbe un brutto affare per loro perché si troverebbero a chiedere la fiducia in Senato con la legge di stabilità non approvata». A temere i contraccolpi sono soprattutto i rettori che, attendono la legge per sbloccare i concorsi e per avere il fondo premiale che in parte mitigherebbe i tagli. Anche per il ministro Gelmini «è urgente l'approvazione della riforma altrimenti sono a rischio concorsi e finanziamenti».



### LE CIFRE- DELLA SENTENZA



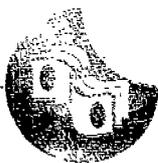
11.103

**Milioni di risarcimento**  
Per i tre anni in cui sono stati «sottopagati» gli specializzandi



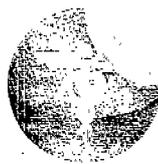
11.103

**Borsa di studio**  
Nel risarcimento è contemplata la borsa di studio di 11.103 euro per ognuno dei tre anni di lavoro



100

**mila euro**  
Che gli specializzandi dovranno avere per i tre anni in esame compresi gli interessi maturati negli anni



30.000

**I medici**  
Iscritti alla Consulcesi Health che hanno promosso la «Class action» contro lo Stato per ottenere il risarcimento

# Consob. Ok dalla Commissione finanze Da Montecitorio arriva il via libera a Vegas presidente

## PRIMI PASSI

Il neo-numero uno dell'Authority già al lavoro sui nuovi organismi comunitari che diverranno operativi il primo gennaio

Si insedieranno formalmente il primo gennaio ma le nuove authority europee dei mercati sono ancora alla ricerca di un'identità e di una missione. Giuseppe Vegas, prossimo presidente della **Consob**, è già al lavoro. Proprio nel giorno in cui ha incassato il "sì" di Montecitorio al suo decreto di nomina ha scelto l'**Arel**, il laboratorio di discussione fondato da Beniamino Andreatta, per svolgere le sue prime considerazioni sulla nuova architettura dei regolatori continentali. Invitato da Enrico Letta, segretario generale dell'associazione nonché vice presidente del Partito Democratico che l'ha introdotto con parole di stima («per la Consob è una scelta importante e di qualità»), si è confrontato con una ristretta ma qualificata platea di rappresentanti della "piazza" finanziaria, prendendo molti appunti ma non rinunciando a prime indicazioni di merito.

L'Esmas per i mercati dei valori mobiliari, l'Eba per le banche, l'Eiopa per le assicurazioni, l'European Systemic Risk Board: i nuovi organismi comunitari - ha sottolineato Vegas - nascono «in un momento di estrema debolezza della costruzione europea, in una situazione di crisi».

Rappresentano un passo avanti rispetto alla mancanza di coordinamento preesistente ma sono chiamate a operare nell'ambito di «una costruzione regolamentare molto complicata fondata su alcuni pilastri che possono essere modificati da decisioni politiche». Soprattutto - ha aggiunto - «vanno meglio esplicitati gli obiettivi a cui debbono rispondere. Debbono, soprattutto, vigilare sugli operatori o tutelare i mercati? È auspicabile giungere a una definizione della loro mission il più possibile condivisa». C'è poi il problema della «latitudine» degli standard tecnici che le autorità comunitarie sono chiamate a redigere. La perdita di quote di sovranità nazionale va confrontata con il vantaggio di poter disporre di un set di regole uniche. Si tratta di trovare il giusto equilibrio.

Non è una questione soltanto teorica. Il commissario della Consob, Luca Enriques, intervenuto nel dibattito, ha fatto l'esempio della nuova regolamentazione sulle vendite allo scoperto all'esame del parlamento europeo. In discussione c'è anche l'attribuzione all'Esmas di decidere centralmente la sospensione dello short selling anche sui titoli di stato dei paesi membri. Vi sono «implicazioni che debbono essere attentamente vagliate anche perché - ha osservato - non sempre e su ogni tema la cosa migliore è che il mercato venga regolamentato dal centro».

Il direttore generale dell'Abi

Giovanni Sabatini ha ripercorso le tappe della «lunga marcia» verso la nuova architettura regolamentare. Segnalandone anche le incongruenze. Gli standard tecnici - ha ricordato - «non potranno essere autonomamente approvati dai singoli regulator», sottoposti come sono ai giudizi successivi della Commissione e del Parlamento comunitari.

C'è da chiedersi, ad esempio, se Bruxelles limiterà le sue osservazioni agli aspetti economici dei nuovi standard. «Se invece l'esame di estenderà alle problematiche tecniche, all'adeguatezza delle misure prospettate, credo che avremo dei problemi». Insomma il cantiere della regolamentazione comunitaria è tutt'altro che chiuso e l'auspicio di Carlo Biancheri, per molti anni responsabile esteri della Consob, è che le nuove authority nascano con una «forte leadership» in grado di superare la debolezza congenita.

R.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro ha convocato al Tesoro il Comitato per la stabilità finanziaria

# Tremonti: «Resta solido il sistema finanziario italiano»

Migliora il fabbisogno: 11,8 miliardi in meno da gennaio

## CONSULTO CON BANKITALIA

*«Mercati volatili ma le banche italiane sono in grado di fare fronte alle tensioni»*

Giulio Tremonti



di ROSSELLA LAMA

ROMA – In piena fibrillazione dei mercati di titoli di Stato, l'altro ieri il ministro Tremonti ha convocato il Comitato per la salvaguardia della stabilità finanziaria. Il governatore Mario Draghi, in partenza per l'attentissima riunione della Bce di oggi, è stato sostituito dal direttore generale, Fabrizio Saccomanni. Da Bankitalia il ministro deve aver ricevuto buone rassicurazioni sulla situazione delle banche italiane. E una nota diffusa al termine della riunione dal ministero dell'Economia riflette questa relativa tranquillità. Certo, la situazione è seria. Il premio di rischio che gli investitori chiedono per comprare titoli pubblici portoghesi, spagnoli e anche italiani sono in crescita. Ma almeno per quanto riguarda il nostro Paese, la situazione è sotto controllo.

«In un contesto di accre-

sciuta volatilità sui mercati globali, in particolare quelli dell'area euro, si è confermata la solidità intrinseca del sistema bancario e finanziario italiano, e la sua capacità di fronteggiare situazioni di tensione», scrive il ministero. Le banche hanno risorse per fronteggiare le tensioni, e le fibrillazioni che si registrano sui mercati non sono frutto di carenze strutturali, ma di una generale volatilità derivante dai timori che la crisi dell'Irlanda, sistemata con il ricorso al prestito europeo da 85 miliardi di euro, possa essere seguita da quella di altri paesi molto indebitati e con i conti pubblici non in ordine.

E' un messaggio rassicurante quello uscito da via XX settembre. Almeno per quanto riguarda le condizioni dell'Italia. Ma la situazione è in continua evoluzione, e i tassi in risalita possono diventare un problema per un paese come il nostro con un debito pubblico mastodontico pari al 118% del prodotto interno.

Per questo Tremonti tiene la briglia stretta sui conti e i

dati sul fabbisogno diffusi ieri confermano il miglioramento. Tra gennaio e novembre il disavanzo dei conti pubblici è stato inferiore di 11 miliardi e 800 milioni di euro a quello dei primi undici mesi del 2009. Il rosso è sceso dagli 88 miliardi 673 milioni dell'anno scorso ai 76 miliardi 900 milioni di quest'anno. Il grosso del miglioramento è avvenuto nei mesi scorsi, ma anche novembre è andato bene: 5 miliardi rispetto a 5 miliardi 221 milioni del novembre del 2009.

Il Tesoro spiega che il fabbisogno si è ridotto grazie al buon andamento delle entrate fiscali, che a novembre hanno compensato il venir meno del versamento del contributo di solidarietà versato l'anno scorso per il terremoto d'Abruzzo. Sul fronte delle spese a novembre le amministrazioni statali sono state un po' più virtuose, compensando parzialmente il maggior impatto dei flussi finanziari netti con l'Europa e le maggiori uscite dello Stato centrale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Sistema finanziario solido: l'Italia tiene

Tremonti e Bankitalia: volatilità sui mercati, ma siamo pronti a rispondere in situazioni di tensione

**Il vertice.** Alla riunione hanno preso parte Saccomanni e i vertici delle autorità di vigilanza

**Spread.** Per Ignazio Visco (Bankitalia) sono rientrate le «forti esagerazioni»

**Rossella Bocciarelli**

ROMA

La volatilità dei mercati finanziari globali c'è. Ma è, per l'appunto, "mera" volatilità, vale a dire oscillazioni di rendimenti e quotazioni dei titoli di stato e della borsa che possono avere anche sobbalzi improvvisi, com'è accaduto nei giorni scorsi, ma non alterano i fondamentali del sistema bancario e finanziario italiano, che era e resta un sistema intrinsecamente solido e in grado di far fronte alle tensioni.

E' un messaggio decisamente rassicurante quello arrivato ieri dalla riunione del Comitato per la salvaguardia della stabilità finanziaria, che riunisce le più alte istituzioni economico-finanziarie italiane, dopo il ballo delle quotazioni dell'euro innescato dalla cattiva accoglienza dei mercati al piano da 85 miliardi di euro per l'Irlanda e alla vigilia delle decisioni di politica monetaria che verranno comunicate oggi dalla Banca centrale europea (l'attesa degli operatori, infatti, è che Jean Claude Trichet comunichi quali frecce al suo arco ha la Bce per l'intervento sul mercato dei titoli di stato).

L'oggetto della riunione, convocata ieri mattina dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti era, come spiega una stringata nota di via Venti settembre, l'aggiornamento sulla situazione dei mercati finanziari. Al meeting erano presenti, oltre ai padroni di casa, cioè il ministro Tremonti, affiancato dal direttore generale del Tesoro Vittorio Grilli, il direttore generale della Banca d'Italia, Fabrizio Saccomanni (il governatore Mario Draghi era in partenza per la riunione del governing council Bce) il presidente dell'Isvap Giancarlo Giannini e il commissario della Consob, Vittorio Conti (il presidente designato Giuseppe Vegas non si è ancora insediato).

Ieri, del resto, il pressing sui

titoli di stato si è sensibilmente attenuato (lo spread tra i Btp decennali e i bund tedeschi è tornato da 210 *basis point* a 184), gli ultimi dati sul fabbisogno pubblico (si veda l'articolo a pag 5) hanno soddisfatto le aspettative di via XX settembre, segnalandone un miglioramento di oltre 11,8 miliardi rispetto al mese di novembre 2009. E, quanto alle aziende di credito, che detengono circa il 40% del debito pubblico italiano, ieri le autorità monetarie ne hanno confermato «la solidità intrinseca» e la «capacità di fronteggiare situazioni di tensione».

Va detto, inoltre, come è stato ribadito anche ieri dall'Abi, che nei confronti del paese-epicentro dell'ultima crisi, vale a dire l'Irlanda, le banche italiane sono esposte per un decimo di quelle tedesche.

Il direttore generale dell'Associazione di Palazzo Altieri, Giovanni Sabatini, citando i dati della Bri (la Banca dei regolamenti internazionali) già fatti circolare nei giorni scorsi, ha spiegato come l'esposizione delle nostre aziende di credito verso le banche irlandesi sia pari a 3,6 miliardi di dollari contro i 42 della Gran Bretagna e i 46 della Germania. Verso l'intero comparto privato da banche italiane l'esposizione è pari a 12 miliardi di euro, anche qui a larga distanza da Germania e Gran Bretagna.

L'ultima riunione del Comitato si era tenuta il 22 settembre scorso, quando già aleggiava la preoccupazione per la situazione dei mercati, soprattutto per l'Irlanda e Portogallo, ma era anche il *day after* rispetto al voto di sfiducia del board di Unicredit ad Alessandro Profumo, costretto a lasciare la carica di amministratore delegato dopo sedici anni trascorsi alla guida della più grande banca italiana. Ieri, invece, la riunione è servita essenzialmente a diradare qualunque timore di contagio: «In un contesto di accresciuta volatilità sui mercati globali, in par-

ticolare quelli dell'area euro, si è confermata la solidità intrinseca del sistema bancario e finanziario italiano e la sua capacità di fronteggiare situazioni di tensione» recita il comunicato del Tesoro.

Rassicurazioni erano arrivate in mattinata anche dal direttore generale di Bankitalia, Ignazio Visco: «Per quanto riguarda gli spread sui titoli del debito - aveva detto Visco - oggi sta andando meglio; le cose si sono tranquillizzate. C'erano forti esagerazioni, *overshooting*, nelle reazioni dei mercati». Sempre in giornata era anche trapelata, dalla riunione di Tremonti con le Regioni sulla Finanziaria, un'indiscrezione secondo la quale il ministro avrebbe definito l'attuale situazione «indecifrabile», con «un fine settimana imprevedibile». Ma il Tesoro, e anche il presidente della Conferenza delle Regioni Vasco Errani, presente alla riunione, hanno smentito seccamente la voce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## BUONI SEGNALI

Soddisfazione al ministero per il buon andamento del fabbisogno in novembre e per la giornata di tregua sui mercati

## I GIUDIZI

Il Tesoro smentisce l'indiscrezione per cui il ministro avrebbe definito la crisi «indecifrabile», con un fine settimana imprevedibile

## CONTRO LA CRISI

## Il debutto

La prima riunione istitutiva del Comitato per la salvaguardia della stabilità finanziaria risale al 7 marzo 2008. Ministro dell'Economia era Tommaso Padoa-Schioppa. Come indicato

nel protocollo istitutivo l'organismo è composto dal ministro dell'Economia e delle Finanze, che lo presiede, dal governatore della Banca d'Italia, dal presidente della Consob e dal presidente dell'Isvap. Il comitato è chiamato a riunirsi almeno due volte l'anno e comunque ogni volta che si manifesti un caso potenziale di crisi finanziaria di natura sistemica. Nel corso della prima riunione venne tra l'altro chiarito che il coinvolgimento delle istituzioni finanziarie italiane nella vicenda dei sub-prime appariva modesta

## La riunione di ieri

Il comitato ieri s'è riunito sotto la presidenza di Giulio Tremonti e vi hanno preso parte il direttore generale del Tesoro Vittorio Grilli, il direttore generale della Banca d'Italia, Fabrizio Saccomanni, il presidente dell'Isvap Giancarlo Giannini, il commissario Vittorio Conti della Consob. Nella breve nota diffusa dopo i lavori si chiarisce che la riunione è servita per fare un aggiornamento sulla situazione dei mercati finanziari. «In un contesto di accresciuta volatilità sui mercati globali - si legge -, in particolare quelli dell'area euro, si è confermata la solidità intrinseca del sistema bancario e finanziario italiano e la sua capacità di fronteggiare situazioni di tensione»





**Sistema solido.** Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti

## Tremonti accende i fari sull'effetto-Irlanda

Giulio Tremonti alza la guardia sull'allarme Irlanda e sul rischio contagio in Europa, mentre *Standard & Poor's* lancia un chiaro avvertimento all'Italia sul fronte della stabilità politica. Questo il senso della giornata di ieri, che ha visto in primo piano alcune presunte dichiarazioni allarmistiche lanciate dal ministro dell'Economia («situazione è indecifrabile»), poi smentite categoricamente dal Tesoro. Ma anche la convocazione d'urgenza del Comitato per la salvaguardia della stabilità finanziaria.



**Giulio Tremonti**

A PAG. 4

# Tremonti alza la guardia sulla crisi Monito di Standard & Poor's all'Italia

L'allarme al vertice con le Regioni: «Situazione indecifrabile». Poi la smentita del Tesoro. Ma il ministro convoca d'urgenza il Comitato per la stabilità finanziaria. S&P: «Rating a rischio con l'instabilità politica»



### FRANCESCO NATI

Giulio Tremonti alza la guardia sull'allarme Irlanda e sul rischio contagio in Europa, mentre *Standard & Poor's* lancia un chiaro avvertimento all'Italia sul fronte della stabilità politica. Questo il senso della giornata di ieri, che ha visto in primo piano alcune presunte dichiarazioni allarmistiche lanciate dal ministro dell'Economia nel corso del vertice con le Regioni. Secondo alcune fonti presen-

ti all'incontro, Tremonti avrebbe detto che la situazione dei mercati finanziari «è indecifrabile», parlando di «un fine settimana imprevedibile». Parole che hanno innescato l'allarme dei mercati ma che, solo qualche ora più tardi, sono state smentite categoricamente dal dicastero di Via XX Settembre. Resta però il fatto che i recenti sviluppi dell'emergenza Irlanda e Portogallo, nonché l'ondata speculativa relativa al record dello spread Btp-bund, hanno indotto il mini-



stro dell'Economia a convocare d'urgenza il Comitato per la salvaguardia della stabilità finanziaria. «In un contesto di accresciuta volatilità sui mercati, in particolare quelli dell'area euro, si è confermata la solidità intrinseca del sistema bancario e finanziario italiano e la sua capacità di fronteggiare situazioni di tensione», recita il comunicato. Ma, secondo alcune indiscrezioni, alla riunione - cui hanno partecipato oltre al ministro il direttore generale del Tesoro, Vittorio Grilli, il direttore generale della Banca d'Italia, Fabrizio Saccomanni, il Presidente dell'Isvap Giancarlo Giannini, il commissario della Consob, Vittorio Conti - uno dei temi centrali sarebbe stato proprio quello dei debiti sovrani presi di mira dai mercati. Proprio sull'argomento è intervenuta ieri anche S&P, che ha lanciato un avvertimento al governo. Il rating assegnato all'Italia riflette una economia «relativamente prospera e diversificata», si legge in un report diffuso ieri dall'agenzia di rating. S&P rimarca tuttavia che «l'elevato debito pubblico del Paese - visto a 120% del Pil nel 2001 e poi in graduale discesa - e le deboli prospettive di crescita continueranno a limitarne la flessibilità politica a lungo termine». Insomma, l'outlook è stabile, ma «i rating sia a lungo che a breve potrebbero essere sotto pressione se l'instabilità politica impedisse il piano di rientro del deficit sotto il 3%».

Sempre ieri il Tesoro ha diffuso i dati relativi al fabbisogno, che nel mese di novembre è stato pari a circa 5 miliardi, inferiore di 200 milioni rispetto ai 5,22 miliardi di novembre 2009. «In undici mesi - informa il ministero dell'Economia - si è registrato complessivamente un fabbisogno di circa 76,9 miliardi, inferiore di circa 11,8 miliardi rispetto a quello dell'analogo periodo 2009, pari a 88,67 miliardi». Si registra inoltre il «buon andamento complessivo delle entrate fiscali e compensa il venir meno del versamento del contributo di solidarietà versato nel 2009 da parte dell'Ue per riparare i danni causati dal terremoto d'Abruzzo».

## IL DIBATTITO E LE IDEE

# Crisi e debito pubblico, il mondo non sarà più quello di prima

di MAURIZIO SACCONI

**W**WW.CUORECRITICA.IT è un luogo di incontro tra coloro che vogliono progettare il futuro nel dopo crisi. I due anni trascorsi hanno infatti segnato per tutte le società di vecchia industrializzazione una radicale discontinuità rispetto al mondo precedente. È irreversibilmente finito, in particolare, il tempo dell'impunità del debito sovrano quando i mercati finanziari accoglievano generosamente i titoli pubblici nel presupposto che lo Stato fosse di per sé solvibile.

Di fronte a noi è il tempo in cui i Paesi indebitati dovranno saper crescere senza l'ulteriore impiego della spesa in disavanzo perché impegnati a garantire stabilità attraverso la disciplina di bilancio e la riduzione della pressione fiscale. Gli stessi meccanismi solidali dell'Unione europea potranno essere incoraggiati solo dal comportamento responsabile dei Paesi membri. Questo vincolo diventa compatibile con lo sviluppo solo se si risvegliano i valori della tradizione naziona-

le e si percorrono vie coerenti con la visione "meno Stato, più società".

Il richiamo ai valori non è retorico. Tutt'altro: i valori della persona, della famiglia e della comunità devono essere alimentati nella dimensione pubblica per invertire il declino demografico e sollecitare diffusi comportamenti responsabili. La stessa politica pubblica deve assumere, per convinzione o per convenzione, il presupposto di quell'antropologia positiva che riconosce la ricchezza della persona e la sua attitudine alla socialità. I temi antropologici sono entrati nell'agenda istituzionale, dall'accoglienza della nuova vita alla difesa degli embrioni da ogni manipolazione, alla protezione delle fragilità umane, al vitale rapporto tra scienza ed etica.

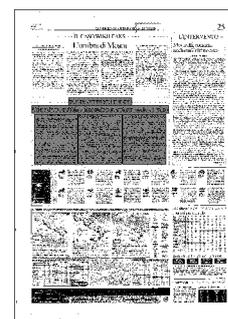
La diffusa affermazione del valore della vita determina la vitalità economica e sociale di

un'intera comunità nazionale. Lo stesso cambiamento delle Pubbliche amministrazioni si deve realizzare in termini di Stato che spende meno e pretende meno tasse ma si fa migliore perché

diventa strategico, federale, relazionale. Stato strategico perché si dedica all'interesse nazionale di lungo periodo; Stato federale perché avvicina l'amministrazione agli amministrati e pretende responsabilità dagli amministratori; Stato relazionale perché promuove il libero gioco associativo delle persone, delle famiglie, delle imprese.

Il vincolo del debito, insomma, rianima i buoni valori e determina uno spostamento di potere dal centro ai territori e dal pubblico alle comunità. La sussidiarietà, tanto invocata e ancora poco praticata, può assumere una dimensione straordinaria. L'Italia, d'altronde, ha una società ricca di corpi intermedi capaci di svolgere funzioni rivolte al bene comune che può nascere solo dal cuore delle persone e non dalle fredde burocrazie pubbliche. Di qui l'antico ma sempre nuovo titolo di questo sito affinché la passione e la ragione possano ispirare i molti liberi e forti che vogliono anteporre all'intervento pubblico la primaria responsabilità di auto-organizzazione delle persone, delle famiglie e delle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I DIRIGENTI DEL MINISTERO CELEBRATI DAL «FINANCIAL TIMES»

# I Supermen del Tesoro contro il mostro Debito Pubblico

di **Isabella Bufacchi**

Il ministero dell'Economia è un palazzo che ha un perimetro lungo un chilometro, un labirinto di interminabili corridoi, tutti uguali, spenti. Lì, nel Palazzo delle Finanze, costruito tra il

1871 e il 1876 come monumento alla solidità dello stato, si gestiscono oltre 1.800 miliardi di debito pubblico (più di 1.500 titoli) e altrettanti miliardi di patrimonio dello stato. Oggi, a distanza di quasi un secolo e mezzo dalla fondazione del Mef, la solidità dei

conti pubblici è protetta da una squadra di professionisti, molti dei quali quarantenni, la cui capacità e affidabilità ha conquistato il plauso dei mercati internazionali ieri con un editoriale del Financial Times che al ministro dell'Economia Giulio Tremonti

attribuisce il merito di aver mantenuto il rigore sui conti pubblici e il buon andamento delle aste nell'anno nero del debito sovrano europeo. E intanto invidia il suo staff italiano.

Servizio ▶ pagina 3  
 Commento ▶ pagina 14

**La tecnostruttura di via XX settembre.** Gestisce nell'ombra l'attivo e il passivo di tutte le amministrazioni

## La task force anti-debito pubblico

**Isabella Bufacchi**

ROMA

Ogni cittadino italiano trasporta un peso pari a 30 mila euro di debito della pubblica amministrazione. A tanto ammonta la ripartizione spaziometrica degli oltre 1.800 miliardi del debito pubblico, suddiviso per la popolazione. Ad alleviare questa pena, però, c'è una consolazione non affatto magra: il debito pubblico è gestito e amministrato da una squadra di professionisti la cui expertise e capacità è collaudata nel tempo, oramai indiscussa e apprezzata su scala internazionale persino dal Financial Times, mai tenero con l'Italia. Questo concentrato di professionalità del ministero dell'Economia trascorre le sue lunghe giornate nel palazzo delle Finanze, all'interno di un perimetro lungo un chilometro, civico 97 di via XX Settembre, a pochi passi dal Quirinale e dalla Banca d'Italia. Di questi tempi cupi per il debito sovrano europeo, questa squadra è invidiata da molti stati dell'eurozona periferica che da un anno all'altro hanno scoperto quanto sia difficile chiudere bene un'asta di titoli di stato e quanto sia complicato far quadrare i conti pubblici con un'elevata spesa per gli oneri degli interes-

si sul debito.

Al ministro dell'Economia Giulio Tremonti viene riconosciuto il merito, in Italia, in Europa e non solo, di aver tenuto la barra dritta dei conti pubblici nel pieno della peggiore crisi economico-finanziaria dal dopoguerra. Il numero uno di via XX Settembre è sempre pronto a estendere il merito della tenuta del sistema-Italia agli italiani che risparmiano e non si indebitano, alle banche che sono solide, alle famiglie ammortizzatori sociali. Ma va altrettanto fiero del suo ministero, una macchina oliatissima che gestisce con serenità il terzo debito pubblico al mondo «senza avere il terzo Pil al mondo». I volti noti del Mef sono tanti, ovviamente, per i ruoli che ricoprono e le responsabilità che gli vengono attribuite, dal direttore generale del Tesoro Vittorio Grilli al capo di gabinetto Vincenzo Fortunato, dal consigliere diplomatico Carlo Baldocci (immancabile nelle sempre più frequenti sedute a oltranza a Bruxelles) al consigliere politico Marco Milanese. Fondamentale la Ragioneria generale dello stato guidata da Mario Canzio, Fabrizia Lapecorella a capo del dipartimento delle finanze e il capo ufficio legislativo econo-

mia dove però Gaetano Caputi viene dato in uscita, per entrare alla Consob.

Al Tesoro, in particolare modo, si concentra una squadra di professionisti che senza riscuotere grande clamore mediatico si dedica, spesso con orari newyorkesi e non romani, alla gestione dell'attivo e del passivo della pubblica amministrazione, all'andamento dell'economia e alle regole sui mercati finanziari. Maria Cannata, direttore generale responsabile della gestione del debito pubblico, dirige un vero e proprio esercito di esperti che si prende cura degli oltre 1.500 miliardi di titoli di stato in circolazione, con emissioni a raffica per raccogliere oltre 400 miliardi l'anno. La programmazione delle aste e il monitoraggio del mercato secondario fanno capo al cosiddetto "Uff. II" diretto dal 2005 da Davide Iacovoni (41 anni), entrato al Tesoro alla fine degli anni '90 per concorso come funzionario d'alto livello. Ci sono poi i delicatissimi rapporti con le agenzie di rating, che nel corso dell'intera crisi e di recente hanno confermato il rating e l'outlook stabile dell'Italia, unico tra i periferici con merito di credito così marmoreo. La gestione del rischio e i rapporti

con Moody, S&P e Fitch fanno capo a Dora De Simone dal maggio 2003, proveniente dal sistema bancario. Il funding internazionale e il *liability management* hanno da qualche mese come responsabile Federica Verani, ora dirigente, ma precedentemente funzionaria in quello stesso ufficio, dove entrò vincitrice di concorso: proviene dall'Istat. Il debito a breve termine e il *cash management* sono sotto la responsabilità da poco più di un anno di Alessandro Cascino. E fin qui, la prima linea. Ma al Tesoro altrettanto importante è riconosciuta al back office: impensabile cosa potrebbe accadere se non si rispettasse con precisione e puntualità la consegna di una documentazione o di un pagamento.

E questo è solo il lato del passivo, il debito della Pa. Al Tesoro, soprattutto dopo l'arrivo di Tremonti, viene data stessa enfasi alla gestione dell'attivo, all'*asset management* e all'andamento dell'economia. Andrea Montanino, 42 anni, già consigliere eco-

il debito pubblico italiano (in migliaia di miliardi di euro)

# 1,8



nomico di Padoa-Schioppa, è il dirigente generale al quale sono stati affidati "progetti speciali". Quali? Per cominciare il Fondo per le Pmi, il più grande fondo di private equity avviato da qualche mese in Italia con partecipazione pubblico-privato per la ricapitalizzazione e l'aggregazione delle piccole e medie imprese sane e con progetti di crescita. Montanino lavora a tempo pieno anche al progetto della Banca del Mezzogiorno: le sue giornate sono di almeno 48 ore.

Per la valorizzazione dell'attivo - soprattutto il patrimonio immobiliare - Tremonti ha istituito di recente una nuova direzione al Tesoro, l'ottava, e l'ha affidata a Stefano Scalera (44 anni) che ha lavorato fino al 2004 alla gestione del debito pubblico e che dal 2005 al 2007 si è distinto per lo spirito innovativo a capo della segreteria tecnica del ministro. Nella squadra di Scalera spicca il nome di Tiziana Mazzarocchi, nota la sua folta chioma sul mercato per il suo ruolo al Mef nella stagione delle cartolarizzazioni dello stato. Era lei che doveva tener testa agli agguerriti studi legali delle banche e alle agenzie di rating. A scrivere i documenti più importanti programmatici e sugli scenari macroeconomici al Mef è approdato da Bank of America Lorenzo Codogno, 51 anni, dirigente generale per analisi e programmazione. Non da ultimo, in questa crisi che impone la riscrittura delle regole e l'introduzione di nuove norme dettate da Bruxelles, Alessandro Rivera (40 anni) responsabile della direzione affari legali ha tenuto il passo al Mef: è stato lui, per esempio, capofila del team che si è occupato della stesura dei cosiddetti "Tremonti bond". E ora segue il progetto europeo di freno allo *short selling*. Dalla Banca d'Italia, infine, Carlo Monticelli al quale al Tesoro sono affidate le relazioni internazionali.

isabella.bufacchi@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA SQUADRA**



**Dirigenti al Tesoro**

In senso antiorario, da destra in alto: Alessandro Rivera (Sist. bancario e affari legali), Lorenzo Codogno (Analisi e Progr. eco-fin.), Maria Cannata (Debito pubblico), Stefano Scalera (Valorizzazione patrimonio) e Andrea Montanino (Progetti speciali)



**COMPETENZE DIVERSE**

Dalla gestione dei rapporti con le agenzie di rating alla governance di progetti speciali come la Banca del Sud e il fondo per le Pmi

## Befera: evitare contestazioni improprie

# Le Entrate: una legge per regolare le liti sull'abuso di diritto

■ L'agenzia delle Entrate assicura un uso «moderato» dell'abuso di diritto nelle contestazioni ai contribuenti. Ma il direttore, Attilio Befera, sollecita il legislatore a un intervento che riordini le regole. Befera non arretra sul

contenzioso miliardario - basato sempre sull'abuso del diritto, in relazione a operazioni estere - con le banche e invita gli istituti di credito a cercare accordi con l'agenzia delle Entrate.

Servizi ► pagina 35

**Accertamento.** Per il direttore dell'agenzia delle Entrate necessario intervenire sulle regole sull'elusione

# Befera: una legge sull'«abuso»

Spazio alla compensazione per chi vince in commissione tributaria

**Antonio Criscione**

BERGAMO. Dal nostro inviato

■ Per l'abuso del diritto è necessario un intervento legislativo. Anche se l'agenzia delle Entrate assicura che di questo istituto si farà un uso «moderato». L'indicazione arriva direttamente dal direttore dell'Agenzia, Attilio Befera, che annuncia che a breve l'amministrazione renderà noti i dati sull'utilizzo di questo strumento. La sollecitazione è arrivata nel corso del sesto convegno organizzato dagli Ordini dei dottori commercialisti della Lombardia in collaborazione con la direzione regionale dell'Agenzia. Per Befera occorre usare "saggezza e conoscenza" nell'attività di accertamento perché, «anche quando si scopre l'evasione - afferma - lo scopo è di tosare al pecora, non di ucciderla».

Maurizio Leo, presidente della bicamerale per l'anagrafe tributaria, ha ricordato come in commissione finanze alla Camera ci sia un accordo per riprendere il tema dell'abuso dopo l'approvazione della legge di bilancio, situazione politica permettendo. «Anche altri temi meritano attenzione. Si pensi ai compensi agli amministratori. Finora ci si è mossi nell'ottica dell'accertamento, ma ora bisogna rivedere le norme sostan-

ziali - ha detto Leo - e fare il punto della situazione».

L'intervento di Befera è stato ricco di indicazioni, anche perché in risposta a un nutrito elenco di sollecitazioni presentate per gli ordini lombardi dei commercialisti dal presidente dell'Odcec di Monza Brianza, Gilberto Gelosa. All'elenco di richieste Befera ha detto molti sì, alcuni no decisi e in qualche caso ha rinviato al legislatore o ad approfondimenti successivi.

Befera ha ritenuto ragionevole la possibilità di passare dal rimborso alla compensazione per i crediti riconosciuti al contribuente dal giudice tributario, come pure la possibilità che fisco e contribuenti paghino lo stesso tasso di interesse. Bene anche per quanto riguarda la richiesta di abolire nel 770 la segnalazione dei dati della certificazione di lavoro dipendente e assimilati. «Il mio sogno - spiega Befera - sarebbe arrivare a farsi dare dal datore di lavoro il Cude e girarlo al contribuente magari con una bozza di dichiarazione precompilata». Se la confusione sul reverse charge in edilizia è ormai grande, Befera ha assunto l'impegno a fare una circolare riepilogativa sull'argomento, dicendo quali dei precedenti orientamenti sono confermati e

quali sono da ritenersi superati. Per quanto riguarda l'Iva, i commercialisti hanno chiesto l'eliminazione dell'obbligo della comunicazione annuale, in quanto duplicazione degli obblighi contenuti nella dichiarazione annuale. Befera ha dato il proprio assenso, spiegando che l'uscita dell'Iva da Unico è ormai in atto, citando il caso dei soggetti che chiedono la compensazione. Un no deciso, invece, alla semplificazione dei dati da comunicare con il modello Intrastat.

Sul recupero dell'evasione Befera è stato fermo, sottolineando la necessità di un cambiamento culturale per il quale l'evasore non sia più un furbo, ma qualcuno che danneggia anche se stesso oltre ad alterare le regole del mercato. Un accenno Befera l'ha fatto anche alla riforma fiscale, spiegando che le prestazioni sociali vanno fatte dall'Inps e non dal fisco, con un evidente accenno al tavolo sull'"erosione" che affronterà il tema di deduzioni e detrazioni.

Il direttore regionale della Lombardia, Carlo Palumbo ha ricordato, infine, il ruolo delle imprese nel consentire l'emersione di fasce di evasione di altri soggetti, ma anche il dialogo con i cittadini con l'interpello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le altre indicazioni

### 01 | Semplificazioni Iva

Il direttore delle Entrate ha dato disponibilità per l'eliminazione della comunicazione annuale Iva con Unico. E un sì di massima è venuto sull'abolizione del rigo VF24 della dichiarazione Iva segnalato dai commercialisti come oneroso e di scarsa utilità per il fisco

### 02 | Rimborsi

Un sì l'agenzia l'ha detto anche per quanto riguarda abolizione della presentazione del quadro VR al concessionario per i rimborsi erogati direttamente dall'agenzia

### 03 | Intrastat

L'agenzia ha pronunciato un secco no per quanto riguarda la riduzione delle informazioni da inserire nel modello Intrastat

### 04 | Reverse charge

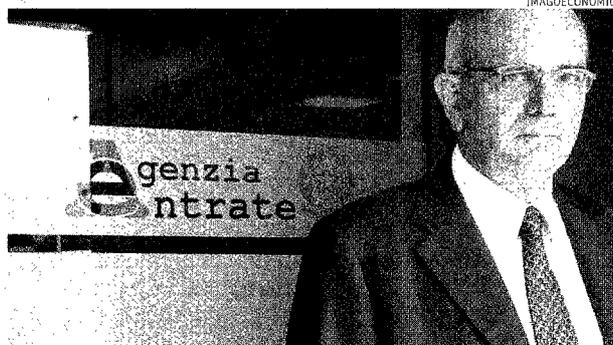
L'agenzia si è impegnata a un riepilogo delle istruzioni del reverse charge in edilizia e a



indicare quali orientamenti  
ritiene ormai superati

**05 | Dati del Cud**

L'agenzia delle Entrate ritiene  
possibile abolire nel 770 la  
segnalazione dei dati della  
certificazione di lavoro  
dipendente e assimilati



**Al vertice dell'Agenzia.** Il direttore delle Entrate, Attilio Befera

# I governatori chiedono di fiscalizzare l'autotrasporto

## Bene il gettito delle imposte

### Deficit giù di 11,8 miliardi

▀ Grazie al buon andamento delle entrate fiscali migliora il fabbisogno del settore statale. Nel mese di novembre si è registrato un disavanzo pari a circa 5 miliardi, inferiore di circa 200 milioni rispetto ai 5,2 miliardi del novembre del 2009. Nei pri-

mi undici mesi del 2010 si è registrato complessivamente un fabbisogno di circa 76,9 miliardi, inferiore di circa 11,8 miliardi rispetto a quello dell'analogo periodo 2009, pari a 88,6 miliardi. Sulla base di questi dati, sembra a portata di mano l'obietti-

vo di un deficit/Pil al 5% a fine 2010. Intanto le regioni tentano l'ultimo assalto al ministro Tremonti per chiedere un ammorbidimento dei tagli da 4 miliardi nel 2011: si chiede la fiscalizzazione dell'autotrasporto.

Servizi > pagina 5

# Il deficit cala di 11,8 miliardi

## Il Tesoro: il fabbisogno migliora nei primi 11 mesi, bene le entrate fiscali

**Traguardo vicino. Entro la fine dell'anno sarà confermato l'obiettivo del 5% sul Pil**

**Vertice all'Economia. Eventuali sconti ai tagli della manovra con il milleproroghe**

**Dino Pesole**  
ROMA

▀ Fabbisogno del settore statale a quota 76,9 miliardi nei primi undici mesi dell'anno, rispetto agli 88,6 del 2009, anno in cui il Pil è caduto del 5% per effetto della crisi economica globale. Circa 11,8 miliardi in meno, dunque, che per il ministero dell'Economia sono da attribuire in gran parte al «buon andamento delle entrate fiscali». Performance che compensa il venir meno del versamento del contributo di solidarietà che l'Unione europea versò lo scorso anno per il terremoto dell'Aquila. Quanto alle spese, la nota del ministero mette in luce come il maggior impatto sul fabbisogno dei flussi finanziari netti con la Ue e della spesa delle amministrazioni centrali sia in parte compensato «da una contenuta dinamica dei prelievi delle amministrazioni locali dai conti della tesoreria statale». Quanto al mese di novembre, il fabbisogno è stato di circa 5 miliardi, leggermente inferiore (200 milioni) all'analogo dato dello scorso anno.

Nessun particolare allarme o sofferenza, dunque, e questa di-

per sé è una buona notizia. In una situazione di rinnovata grave criticità per l'intera eurozona, il 2010 si avvia a chiudere con un deficit che appare sostanzialmente in linea con le stime del governo, confermate dalle ultimissime previsioni della Commissione europea. Il fabbisogno dovrebbe attestarsi in ragione d'anno a quota 83,4 miliardi, pari al 5,4% del Pil, mentre il valore dell'*indebitamento netto* (il deficit nell'accezione europea) si fermerà al 5% del Pil.

Sul fabbisogno pesa peraltro anche il prestito alla Grecia deciso dopo il drammatico fine settimana dei primi di maggio: 14,7 miliardi nel triennio 2010-2013, 982 dei quali contabilizzati in settembre sotto forma di seconda tranche. Effetto Grecia che incide sul fabbisogno e dunque sul debito.

I problemi potrebbero cominciare a porsi dal 2011, quando Bruxelles stima un deficit al 4,3%, vale a dire lo 0,4% in più rispetto al 3,9% indicato dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti: 7 miliardi di differenza che secondo l'opposizione richiederà una manovra aggiuntiva. Compito che presumi-

bilmente dovrebbe spettare all'attuale governo, qualora ottenesse un'ampia fiducia in entrambi i rami del parlamento il 14 dicembre, a un nuovo governo Berlusconi oppure ad un altro esecutivo. Scenari che al momento restano tali, al pari delle possibili elezioni anticipate in primavera. Anna Finocchiaro, presidente dei senatori del Pd, è alquanto esplicita in proposito: «Hanno blindato il disegno di legge di stabilità, e ora saranno costretti a fare una manovra aggiuntiva». Dal Tesoro non si commenta, ma la linea resta che i conti sono sotto controllo, come mostra appunto l'andamento del fabbisogno.

Anche per il 2012 è prevedibile secondo Bruxelles che l'obiettivo del 2,7% previsto dal governo non si realizzi: si arriverà al 3,5%. Pesa la minore crescita (1,1% nel 2011 e 1,4% nel 2012, contro l'1,3% e il 2% stimati dal governo). Ovviamente il tutto a bocce ferme. Il quadro potrebbe evolvere diversamente se da Bruxelles, già con la riunione del Consiglio europeo del 16 e 17 dicembre, giungesse un invito più diretto all'Italia perché riduca il debito a un ritmo più sostenuto dell'attuale? L'ipotesi

che l'Italia debba varare manovre per complessivi 45 miliardi è relegata al momento dal Tesoro tra le ipotesi da "fantapolitica", ed è certamente così poiché una correzione di tal fatta non sarebbe sostenibile se concentrata in un breve lasso di tempo. Resta alta la vigilanza, soprattutto nel tentare di tenere sotto controllo la spesa pubblica corrente e nel conseguire risultati apprezzabili sul fronte della lotta all'evasione.

Prima di ipotizzare eventuali interventi in corso d'opera, occorrerà in ogni caso verificare se la manovra correttiva biennale da 25 miliardi varata in luglio conseguirà per intero i risultati attesi. Il primo importante check si potrà avere tra marzo e aprile, quando peraltro occorrerà trasmettere a Bruxelles il programma nazionale di riforme, e l'aggiornamento del programma di stabilità e convergenza. Per quella data occorre-



rà anticipare anche la presentazione della «Decisione di finanza pubblica» attualmente fissata al 20 settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN NOVEMBRE**

Il dato mensile è stato pari a cinque miliardi (200 milioni in meno dell'anno scorso). Compensato il contributo Ue per il sisma acquilano

**Il calo del fabbisogno**



Il fabbisogno mese per mese. Dati in milioni di euro

Mesi	Fabbisogno cumulato settore statale			
	2010	2009	2008	2007
Gennaio	4.200	-1.472	553	-1.072
Febbraio	-8.800	-15.531	-9.073	-7.640
Marzo	-26.900	-30.147	-20.752	-24.247
Aprile	-41.900	-48.528	-31.252	-33.698
Maggio	-50.100	-56.223	-39.252	-44.894
Giugno	-45.800	-50.150	-23.993	-26.356
Luglio	-43.100	-53.674	-22.321	-22.707
Agosto	-51.700	-60.798	-27.868	-24.667
Settembre	-64.500	-72.398	-39.698	-29.548
Ottobre	-72.000	-83.452	-52.685	-37.972
<b>Novembre</b>	<b>-76.900</b>	<b>-88.673</b>	<b>-57.048</b>	<b>-41.749</b>
Dicembre	-	-85.900	-52.287	-29.563

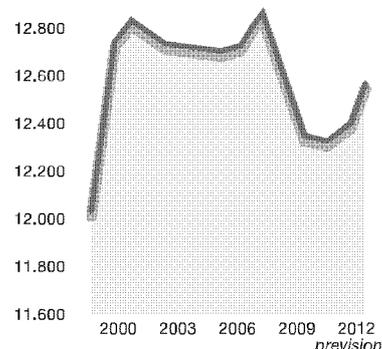
# I consumi ai livelli di dieci anni fa

*A Natale si spenderà l'1,2% in meno sul 2009: crollano i vestiti, tiene l'informatica*

**Dalle tasche degli italiane usciranno in media 1.337 euro tra regali, cibo e anche bollette. Crescerà di poco la spesa alimentare: previsto un guadagno dello 0,6 per cento**

## I consumi reali procapite

In euro



## Gli orientamenti di spesa per il Natale

% di risposte

Variatione 2010 su 2009

Categoria	Variatione 2010 su 2009 (%)
Abbigliamento, calzature, sport e accessori	-4,0
Alimentari, vino e altre bevande da ricorrenza	+0,6
Libri, cd e dvd	-1,2
Profumeria e cura del sè	0,0
Giocattoli, giochi e altro	0,0
Piccola e media tecnologia (tablets, Ipod, foto...)	+2,7
Elettrodomestici, mobili, consumer electronics	+0,5
Telefoni	0,0
Computer e accessori	+1,5

Fonte: Confcommercio

ROMA — Labuona notizia è che, forse, nel 2012 andrà meglio; la cattiva è che - quanto a consumi - siamo tornati indietro di dieci anni e che, quando si tratta di spendere, le famiglie non credono alla ripresa. Uno studio della Confcommercio ha analizzato le previsioni d'acquisto degli italiani per il prossimo Natale e ha scoperto che anche quest'anno le feste saranno sotto tono. O meglio, le famiglie spenderanno in realtà qualcosa in meno - l'1,2 per cento, al netto della variazione dei prezzi - rispetto al 2009 (più 0,3 senza tenere conto dei prezzi).

Tutto compreso - regali, panettoni, ma anche bollette e benzina, servizi - il Natale costerà 1337 euro, la spesa destinata alle feste nel 2009 era di 1354 euro. Diciassette euro in meno a famiglia che - dice la Confcommercio - «sono in linea con la situazione di difficoltà economica». Questo nonostante il «capitale» netto assicurato dalle tredicesime sia diventato un po' più ricco (33,4 miliardi, lo 0,7 per cento in più rispetto allo scorso). Ma a beneficiare di tale crescita è stata soprattutto la quota riservata ai pensionati, i lavoratori dipendenti infatti - a causa della disoccupazione e delle casse integrazioni - hanno visto ridursi la fetta loro assegnata e ciò spiegherebbe la frenata sui consumi. Senza contare il fatto che - secondo Confcommercio - la fetta si spartisce fra un numero superiore di famiglie (circa 180 mila in più rispetto allo stesso anno) frutto di nuovi ingressi o semplicemente del fatto che i nuclei si frammentano e diventano sempre più piccoli.

Sta di fatto che se - guardando ai numeri - ufficialmente la crisi sta finendo, le famiglie non vedono ancora l'uscita dal tunnel. La ripresa collegata al mancato aumento dell'occupazione sta dando quindi i suoi frutti, anche se Confcommercio non vede tutto in negativo. Il Natale sarà difficile, «ma la caduta dei consumi non ci sarà» dice il suo presidente Carlo Sangalli, che questa volta chiede una riforma fiscale che abbassi il carico sui redditi da lavoro, ma non la detassazione delle tredicesime. Né i commercianti si aspettano molto dal 2011: la ripresa dei consumi, assicurano, l'anno prossimo (al netto degli effetti inflazionistici) si fermerà allo 0,9 per cento definendo un periodo di «convalescenza» e le spese decolleranno solo nel 2012 (più 1,6).

Di sicuro è che le famiglie fanno le loro scelte e selezionano con precisione cosa e quanto comperare. Stop agli acquisti di vestiario (meno 4

per cento rispetto al 2009), frenata anche sui libri, la musica e i dvd (meno 1,2): in quella che Confcommercio chiama la quota «tradizionale» dei consumi avanza solo la spesa alimentare, che rispetto al Natale dello scorso anno guadagna lo 0,6 per cento. Cresce invece la spesa destinata ai settori più innovativi. Trainata dall'iPod, destinato a diventare il regalo più desiderato di queste feste, la vendita di prodotti tecnologici aumenterà quest'anno del 2,7 per cento. In crescita anche computer e accessori (più 1,5), stabile la spesa per la telefonia.

(l.gr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Proroga a banche ma con ristrutturazioni

## *Aiuti stato, da Ue ancora un anno*

**I** governi europei potranno erogare alle banche aiuti di stato straordinari anche nel 2011, a patto che gli istituti di credito interessati presentino un piano di ristrutturazione. Lo ha stabilito ieri la Commissione europea. «Dopo quasi due anni di regime speciale di aiuti di stato anti-crisi, dobbiamo prepararci a tornare gradualmente al normale funzionamento del mercato», ha dichiarato il commissario europeo alla concorrenza, Joaquin Almunia.

«Naturalmente, il rischio persistente di nuove tensioni finanziarie è un buon motivo per portare avanti la strategia di uscita con cautela». Da un lato, quindi, l'esecutivo comunitario ha deciso di prolungare gli aiuti speciali anti-

crisi alle banche a tutto l'anno prossimo. Dall'altro, però, ha fissato condizioni più severe per accedere a tali aiuti. A partire dall'1 gennaio 2011, infatti, tutte le banche che chiederanno un aiuto di stato, sotto forma di iniezione di capitale o di salvataggio di asset deteriorati, dovranno presentare un piano di ristrutturazione. Negli ultimi due anni, nel complesso, i governi europei hanno messo a disposizione delle banche aiuti anti-crisi per 4.588 mld di euro, soprattutto sotto forma di garanzie statali (76%) o di interventi specifici a favore di certi istituti di credito (26%). Per quanto riguarda l'Italia, il governo ha messo a disposizione delle proprie banche 20 miliardi di euro.

—© Riproduzione riservata—



**Fisco ed Europa.** Consultazione su un libro verde

# La Ue rilancia il confronto sul riordino delle regole Iva

**Benedetto Santacroce**

L'Europa scommette sul ruolo decisivo dell'Iva quale risorsa tributaria per gli stati membri e lancia una consultazione volta coinvolgere i contribuenti sul processo di modernizzazione del tributo.

La Commissione, come da tempo preannunciato, ha divulgato ieri un libro verde (Com 695/2010) incentrato sul futuro dell'Iva, nell'ottica di portare la strutturazione e le regole che governano l'imposta verso una maggiore semplicità, efficienza ed efficacia. A questo scopo, nel documento vengono illustrate le maggiori criticità che affliggono il sistema e, in relazione ad esse, sono poste domande volte a raccogliere le impressioni del pubblico. Si tratta della consultazione pubblica più ampia che sia stata mai realizzata in materia di Iva e dalla quale può derivare un fattivo contributo alla riforma della disciplina, per di più sulla base di un (inconsueto) approccio di tipo "bottom-up", che consente di dar voce alla platea dei contribuenti, invitata a condividere indirizzi e proposte. Di qui l'importanza della partecipazione al dibattito, al quale è possibile prendere parte fino al 31 maggio 2011.

Il libro verde è mosso dalla necessità di adeguare ai tempi l'assetto regolamentare dell'Iva, provato da oltre quaranta anni di scarso dinamismo, caratterizzati da manovre di adattamento piuttosto che di rinnovamento. E questo slancio deriva da una dichiarata fiducia, a livello Ue, circa le capacità dell'Iva di assurgere sempre più al ruolo di imposta cardine per gli erari nazionali, stante il progressivo ridimensionamento dell'imposizione sui redditi dovuta all'invecchiamento della popolazione nonché alla contrazione di questo tipo di gettito che si registra nei periodi di recessione. Le molteplici leve che la Commissione ritiene utilmente attivabili in questa direzione convergono verso gli obiettivi primari di: semplificazione, in modo da ridurre il carico amministrativo degli operatori; armo-

nizzazione, specie al fine di definire una volta per tutte il regime degli scambi intracomunitari, anche allo scopo di combattere le frodi; ampliamento della base imponibile, attraverso il ridimensionamento dell'uso delle aliquote ridotte e delle esenzioni, così da poter garantire un maggior gettito; potenziamento degli strumenti informatici, nella direzione del miglioramento della gestione dei rapporti transfrontalieri (sportello unico) nonché delle modalità di versamento dell'imposta.

Particolare rilievo è dato all'aspetto del trattamento degli scambi intracomunitari. Nel documento si torna a parlare, dopo anni di oblio, della realizzazione di un regime definitivo fondato sulla tassazione all'origine, visto come una possibile modalità di armonizzazione. Nel contempo, si prospetta il mantenimento dell'attuale regime di tassazione nel luogo di destinazione, declinato in varianti estreme che vanno dalla conservazione dello status quo, al ricorso generalizzato al reverse charge - ipotesi che comunque non è considerata la soluzione "salvifica" ai mali dell'Iva, come invece, da più parti, vi è la tendenza a sostenere - alla tassazione effettiva nel luogo di cessione a carico del venditore. Fra gli altri aspetti considerati, di interesse è il capitolo riservato alla neutralità dell'Iva, ove si illustra la necessità di rivedere la posizione dei soggetti pubblici, spesso non soggetti ad imposta, onde favorire lo sviluppo della collaborazione con gli operatori commerciali e i rapporti fra gruppi di imprese, ambito in cui è sentito il problema del trattamento dei rapporti interni. Apprezzabile è altresì il disegno di sviluppare linee interpretative uniche della normativa, eventualmente attraverso la redazione, a livello comunitario, di disposizioni di indirizzo ovvero di prassi esplicative, e modelli di dichiarazione armonizzati da stilare in base a principi e con l'ausilio di strumenti informatici comuni, di modo che si possibile puntare sullo sviluppo del-

lo sportello unico. Una analisi specifica concerne le aliquote Iva. In questo contesto si riflette sia sul grado di complessità che deriva al sistema dall'adozione di tassi non omogenei, sia sulla possibilità di abolire le aliquote ridotte con la fissazione di una unica percentuale d'imposizione ad un livello più basso della attuale ordinaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le linee guida

### 01 | Il libro verde sull'Iva

Nella pubblicazione della Commissione europea (695/2010) si tratta del futuro dell'imposta sul valore aggiunto in prospettiva continentale. Semplicità, efficienza ed efficacia sono i parametri cui si dovrà ispirare lo sviluppo dell'imposta. Fino al 31 marzo 2011 i contribuenti potranno partecipare al dibattito per fornire indicazioni al legislatore comunitario

### 02 | Scambi intracomunitari

Dopo anni di oblio, nel libro verde si torna a parlare di un regime definitivo dell'imposizione sugli scambi intracomunitari, fondato sulla tassazione all'origine, vista come possibilità di armonizzazione delle discipline nazionali



**FIDUCIA E DISCIPLINA CON GLI E-BONDS**

**TITOLI EUROPEI  
IN AIUTO ALL'EURO**  
I titoli europei

di **MARIO MONTI**

**I** mercati sono all'attacco, l'Unione Europea è in difesa. Essa ha vinto alcune battaglie, ma rischia di perdere la guerra. Le decisioni dei governi, riuniti nel Consiglio, non producono duramente sui mercati gli effetti sperati. La Banca Centrale Europea si vede costretta a rimediare con interventi a sostegno dei titoli di Stato. Alla lunga, essi riporterebbero alla subordinazione della politica monetaria alla politica di bilancio, con il pericolo dell'inflazione: due mali che l'unione monetaria pensava di avere debellato.

È urgente che la Ue riprenda l'iniziativa. Ha a disposizione uno strumento attivabile in tempi brevi, con due grossi vantaggi: aiuterebbe a superare la crisi dell'euro e, al tempo stesso, a sviluppare l'integrazione finanziaria. Si tratta dell'emissione in comune di titoli in euro (E-bonds) mediante un'Agenzia Europea per il Debito.

L'idea che la Ue emetta eurobonds per finanziare investimenti di interesse europeo non è nuova. Venne lanciata da Jacques Delors negli anni Ottanta e ripresa in varie occasioni — tra gli altri, autorevolmente, da Giulio Tremonti — ma finora non ha trovato adeguata attuazione. Ma gli E-bonds di cui parlo risponderebbero a una logica diversa. Sarebbero uno strumento non per finanziare nuove spese (di investimento), ma per mettere

in comune una parte della gestione del debito pubblico dei diversi Stati.

Nel rapporto «Una nuova strategia per il mercato unico», presentato al presidente della Commissione Europea José Manuel Barroso nel maggio scorso, proposi di ricorrere all'emissione in comune di E-bonds per ovviare alla frammentazione del mercato obbligazionario europeo. Con emissioni esclusivamente a livello nazionale, il mercato non ha la trasparenza e la liquidità che, data la sua dimensione complessiva, potrebbe avere. Ciò comporta inconvenienti per gli Stati, per i risparmiatori, per le imprese. Per ovviare alla frammentazione, si proponeva di creare un nuovo mercato europeo con una dimensione mondiale.

Il rapporto, predisposto nei mesi in cui esplose la crisi greca, teneva presenti aspetti che avrebbero poi assunto grande rilievo, in particolare nelle preoccupazioni della Germania. Qualsiasi soluzione deve evitare che i Paesi con una politica di bilancio responsabile siano costretti a salvare, in un modo o nell'altro, gli Stati «indisciplinati». In aggiunta a una vigilanza multilaterale più efficace, imponendo una disciplina di mercato più rigorosa ai governi meno oculati si gestirebbe meglio il *moral hazard*. L'assunzione di prestiti su vasta scala tramite un organismo europeo e

la successiva erogazione di prestiti agli Stati membri possono rappresentare una soluzione equilibrata. I prestiti agli Stati membri non dovrebbero superare una determinata percentuale del Pil del Paese (la stessa per tutti gli Stati membri) di modo che, per il loro fabbisogno di finanziamento non coperto da questo meccanismo, i governi continuerebbero a emettere il proprio debito nazionale per il quale rimarrebbero individualmente responsabili.

Gli Stati membri che, grazie a questo meccanismo, avrebbero accesso a finanziamenti meno onerosi, considererebbero l'organismo europeo un creditore privilegiato rispetto ai detentori del loro debito flottante sul mercato e ciò aumenterebbe la possibilità di un'inadempienza limitata a quest'ultimo debito.

A sua volta, questo potrebbe aumentare la pressione di mercato (e il rendimento) sul debito flottante, dando agli Stati membri un maggiore incentivo a ridurre rapidamente tale debito mediante sane politiche di bilancio. In settembre, al convegno Ambrosetti di Cernobbio, Yves Leterme, primo ministro del Belgio, Paese che fino a fine anno esercita la presidenza del Consiglio Ecofin e degli altri Consigli, ha sostenuto questa proposta. Alla luce delle drammatiche vicende successive, si può ritenere che un percorso di uscita dalla crisi che utilizzi agli E-bonds avrebbe chiari vantaggi, rispetto al tortuoso meccanismo delle «clausole di azione collettiva» che, secondo le decisioni dell'Eurogruppo, dovrebbero applicarsi a tutte le emissioni di titoli degli Stati della zona euro che avverranno dal giugno 2013 in poi (chiarimento introdotto per rassicurare un po' i mercati, turbati dalle precedenti dichiarazioni del cancelliere Merkel). Vari studi, in particolare



uno predisposto presso Bruegel, il *think-tank* con sede a Bruxelles, hanno nel frattempo approfondito gli aspetti tecnici e operativi degli E-bonds. Il tema è stato oggetto, nelle ultime settimane, di esame e discussione anche nelle sedi governative di vari Stati Membri. Intervenendo al Parlamento Europeo nei giorni scorsi, il presidente della Bce Jean-Claude Trichet ha detto di non escludere l'eventualità che i governi della zona euro emettano titoli in comune. Sotto l'impulso della crisi, e per dominarla in una logica di mercato ma senza cedere — come è in parte avvenuto finora — alle pressioni della speculazione, il Consiglio Ecofin e poi il Consiglio Europeo del 15 dicembre darebbero un forte segnale se decidessero che, entro la fine del 2012, l'Agenzia per il Debito (che potrebbe operare presso la European Financial Stability Facility recentemente istituita) emetta E-bonds per un totale, ad esempio, del 40% del Pil di ciascun Paese. Ciò potrebbe avvenire annunciando che l'Agenzia finanzia tutte le nuove emissioni fino a fine 2012, il che le isolerebbe dall'evoluzione del mercato secondario; e che l'Agenzia offrirà *swaps* nel mercato secondario tra i propri titoli e quelli in circolazione emessi dagli Stati membri, ovviamente mediante asta allo sconto. Ma potrebbe la Germania accettare un tale progetto? Il tema, cruciale, veniva già affrontato nel rapporto di maggio a Barroso. Anche alle luce degli avvenimenti successivi, non dovrebbe essere impossibile convincere le autorità tedesche di due vantaggi specifici per il loro Paese: non perderebbero, né in termini assoluti né in termini relativi, i vantaggi di cui godono oggi nel mercato come Stato più affidabile; e si troverebbero a guidare un processo di grande importanza politica ed economica per l'Europa, orientandolo in funzione del suo desiderio di garantire una disciplina di bilancio più rigorosa nella Ue.